



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO
DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELL'ISTITUTO SUPERIORE PER LA
PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE
(ISPRA)

2017

Determinazione del 22 ottobre 2019, n. 115



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO
DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELL'ISTITUTO SUPERIORE PER LA
PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE
(ISPRA)

2017

Relatore: Consigliere Giampiero Pizziconi

Ha collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:
il rag. Fabrizio Scuro



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 22 ottobre 2019;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994 n. 20;

visto l'art. 28 del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 122, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, con il quale è stato istituito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 5 febbraio 2009, con il quale l'ISPRA è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge n. 259 del 1958;

visto l'art. 14 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218 che ha disposto che il controllo venga esercitato con le modalità previste dall'art. 12 della citata legge n. 259 del 1958;

vista la determinazione n. 53 del 6 giugno 2017 con la quale questa Sezione ha disciplinato le modalità di esecuzione degli adempimenti conseguenti alla nuova modalità del controllo a decorrere dal 1° gennaio 2017;

visto il rendiconto concernente l'esercizio finanziario 2017 del predetto Istituto, nonché le annesse relazioni degli organi amministrativi e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;



CORTE DEI CONTI

udito il relatore Consigliere Giampiero Pizziconi e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ISPRA per l'esercizio 2017;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, il conto consuntivo - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante,

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme al conto consuntivo per l'esercizio 2017 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) per l'esercizio 2017.

ESTENSORE

Giampiero Pizziconi

PRESIDENTE

Enrica Laterza

Depositata in Segreteria l'8 novembre 2019

SOMMARIO

PREMESSA	1
1. ORDINAMENTO	2
2. ORGANI DELL'ENTE	6
3. ASSETTO ORGANIZZATIVO E PERSONALE	10
4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	19
5. RISULTATI DELLA GESTIONE	26
6. IL CONTO DEL BILANCIO	28
7. SITUAZIONE AMMINISTRATIVA	33
8. GESTIONE DEI RESIDUI	34
9. CONTO ECONOMICO	36
10. STATO PATRIMONIALE	40
11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	43

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Tabella 1 - Compensi spettanti agli organi.....	8
Tabella 2 - Spesa complessiva per gli organi (pagamenti).....	8
Tabella 3 - Centri di responsabilità amministrativa.....	10
Tabella 4 - Dotazione organica.....	15
Tabella 5 - Consistenza del personale in servizio	15
Tabella 6 - Personale suddiviso per tipologia di attività.....	15
Tabella 7 - Spese per il personale (impegni)	16
Tabella 8 - Spese legali e di giustizia.....	17
Tabella 9 - Principali saldi di gestione	27
Tabella 10 - Accertamenti e impegni.....	29
Tabella 11 - Spese correnti più significative.....	31
Tabella 12 - Situazione amministrativa	33
Tabella 13 - I residui	34
Tabella 14 - Il conto economico.....	36
Tabella 15 - Situazione patrimoniale.....	40
Figura 1.....	11

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958 n. 259, il risultato del controllo eseguito, con le modalità di cui all'art. 12 della predetta legge, sulla gestione finanziaria dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), per l'esercizio 2017, con aggiornamenti sulle vicende successive di maggior rilievo.

Il precedente referto, relativo all'esercizio finanziario 2016, è stato approvato con determinazione n. 107 del 6 novembre 2018, pubblicata in Atti Camera dei deputati - XVIII Legislatura - Doc. XV, n. 85.

1. ORDINAMENTO

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (di seguito ISPRA), è ente pubblico di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile.

L'ISPRA è stato istituito con l'articolo 28, del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (di seguito MATTM).

Ad esso è stato affidato il compito di svolgere - con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale - le funzioni degli enti che seguono, contestualmente soppressi:

- a) Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT);
- b) Istituto nazionale per la protezione della fauna selvatica (INFS);
- c) Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM).

Il citato art. 28, comma 3, prevede, fra l'altro, la definizione dell'assetto organizzativo dell'Istituto con un regolamento, da adottare con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le Commissioni Parlamentari competenti in materia di ambiente, poi emanato in data 21 maggio 2010¹. Esso ha dettato disposizioni in ordine a: compiti istituzionali; provvista finanziaria e procedure contabili; organi di amministrazione e controllo; Direttore generale, e relative incompatibilità; personale e assetto organizzativo; controllo e vigilanza; rapporti convenzionali; statuto; consiglio federale e scuola di specializzazione in discipline ambientali.

Successivamente, ai sensi degli artt. 1 e 14, del richiamato regolamento, con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 27 novembre 2013, è stato approvato lo Statuto dell'ISPRA.

Su tale assetto normativo è intervenuta la riforma generale degli enti di ricerca recata dal d.lgs. 25 novembre 2016, n. 218 che ha espressamente annoverato tra questi anche l'ISPRA (art. 1, comma 1, lettera "V"), ferme restando le disposizioni di cui alla legge 28 giugno 2016 n. 132, istitutiva del sistema nazionale a rete di protezione ambientale².

¹ D.m. 21 maggio 2010, n. 123 recante "Regolamento recante norme concernenti la fusione dell'APAT, dell'INFS e dell'ICRAM in un unico istituto, denominato Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), a norma dell'articolo 28, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

² Legge 28 giugno 2016, n. 132, recante "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale".

La riforma ha previsto, in particolare: l'obbligo degli enti, nel riconoscimento della loro autonomia statutaria e regolamentare (artt. 3 e 4), di recepire la Raccomandazione della Commissione europea dell'11 marzo 2005 riguardante la Carta europea dei ricercatori e il Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori (art. 2), con la fissazione di un termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto per l'adeguamento degli statuti e dei regolamenti (art. 19); l'obbligo di adottare un Piano triennale di attività (PTA), - che ISPRA ha approvato per la prima volta in data 15 dicembre 2017 con riferimento al triennio 2018/2020 - aggiornato annualmente, che si intende tacitamente approvato se il Ministero vigilante, entro sessanta giorni dalla ricezione, non formula osservazioni (art. 7). Nell'ambito del predetto piano, il potere di definire in via autonoma, senza ulteriori vincoli, la programmazione per il reclutamento del personale, con la sola esigenza di assicurare la sostenibilità della spesa e gli equilibri di bilancio (artt. 9 e 12, c. 4); l'obbligo di adottare, ai sensi della normativa recata dal d.lgs. 31 maggio 2011, n. 91, sistemi di contabilità economico-patrimoniale anche per il controllo analitico della spesa per centri di costo (art. 10, comma 1); la fissazione da parte dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) di linee-guida recanti indicazioni operative e strumenti per la valutazione delle attività di ricerca (art. 17, c. 1); la previsione della dichiarazione di dissesto finanziario qualora gli enti non possano garantire l'assolvimento delle proprie funzioni indispensabili o far fronte ai debiti liquidi ed esigibili ed il conseguente obbligo di redigere un piano di rientro; in mancanza del piano (ovvero nel caso di mancata approvazione o attuazione del medesimo), il loro commissariamento (art. 18).

Con riferimento alle funzioni di controllo di questa Sezione, l'art. 14 del predetto decreto legislativo ha introdotto per tutti gli enti di ricerca, le modalità di esercizio stabilite dall'art. 12 della l. n. 259/1958.

Al fine di adeguare lo statuto al rivisitato assetto conseguente alle modifiche normative sopra richiamate, il Consiglio di amministrazione con deliberazione del 17 ottobre 2017 ha apportato modifiche al testo originario. La deliberazione, come riferisce l'Ente, non ha avuto più seguito, né il nuovo statuto risulta trasmesso al Ministero vigilante per l'approvazione atteso che la rimodulata versione, non si rivela più attuale. Ciò, sempre come riferito dall'ISPRA, sia a seguito dell'avvio della procedura di istituzione dell'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza

Nucleare e la Radioprotezione (ISIN)³ con d.p.c.m. 10 novembre 2017 di nomina del relativo Direttore, sia per gli effetti che si sarebbero prodotti sulla struttura organizzativa dell'Ente dall'attuazione del sopraggiunto "Atto di indirizzo e coordinamento" del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare⁴.

Va richiamato poi, per quanto concerne il profilo strettamente contabile, il d.lgs. n. 91/2011⁵ che ha previsto, per gli enti pubblici in regime di contabilità finanziaria, l'introduzione: del piano dei conti integrato, finanziario ed economico-patrimoniale (art. 4); della classificazione per missioni e programmi della spesa (art. 9); del piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio (art. 19, comma 4)⁶ documento che, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 29, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013⁷, le pubbliche amministrazioni sono tenute a pubblicare sul sito istituzionale.

³ Detto organismo, che assorbirà competenze attualmente attribuite ad ISPRA, è stato istituito con l'art. 6 del d.lgs. 4 marzo 2014 n. 45 recante "Attuazione della direttiva 2011/70/EURATOM, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi". L'art. 6 in questione ai commi 1 e 2 individua l'Ente nazionale che ha il compito di attuare gli indirizzi della Direttiva e ne definisce funzioni e attribuzione come segue: "1. L'autorità di regolamentazione competente in materia di sicurezza nucleare e di radioprotezione è l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). 2. L'ISIN svolge le funzioni e i compiti di autorità nazionale per la regolamentazione tecnica espletando le istruttorie connesse ai processi autorizzativi, le valutazioni tecniche, il controllo e la vigilanza delle installazioni nucleari non più in esercizio e in disattivazioni, dei reattori di ricerca, degli impianti e delle attività connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito, delle materie nucleari, della protezione fisica passiva delle materie e delle installazioni nucleari, delle attività d'impiego delle sorgenti di radiazioni ionizzanti e di trasporto delle materie radioattive emanando altresì le certificazioni previste dalla normativa vigente in tema di trasporto di materie radioattive stesse. Emanando guide tecniche e fornisce supporto ai ministeri competenti nell'elaborazione di atti di rango legislativo nelle materie di competenza. Fornisce supporto tecnico alle autorità di protezione civile nel campo della pianificazione e della risposta alle emergenze radiologiche e nucleari, svolge le attività di controllo della radioattività ambientale previste dalla normativa vigente ed assicura gli adempimenti dello Stato italiano agli obblighi derivanti dagli accordi internazionali sulle salvaguardie. L'ISIN assicura la rappresentanza dello Stato italiano nell'ambito delle attività svolte dalle organizzazioni internazionali e dall'Unione europea nelle materie di competenza e la partecipazione ai processi internazionali e comunitari di valutazione della sicurezza nucleare degli impianti nucleari e delle attività di gestione del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi in altri paesi. ((Le informazioni sulla sicurezza nucleare degli impianti nucleari e sulla normativa in materia sono fornite dall'ISIN, senza che sia necessaria la preventiva autorizzazione di altri organismi o enti. Qualora le informazioni abbiano una classifica di segretezza ai sensi della legge 3 agosto 2007, n. 124, si applicano le norme in materia di tutela delle informazioni classificate.)".

⁴ Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 329 del 07 dicembre 2017 concernente l'applicazione delle Linee Guida per la Valutazione degli Enti Pubblici di Ricerca a seguito del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 2018.

⁵ D.lgs. 31 maggio 2011, n. 91 recante "Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili".

⁶ Detta disposizione prevede espressamente che "Al fine di assicurare il consolidamento e la confrontabilità degli indicatori di risultato, le amministrazioni vigilanti definiscono, per le amministrazioni pubbliche di loro competenza, comprese le unità locali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), il sistema minimo di indicatori di risultato che ciascuna amministrazione ed unità locale deve inserire nel proprio Piano. Tale sistema minimo è stabilito con decreto del Ministro competente d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400".

⁷ D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Sul punto, si evidenzia che l'ISPRa in sede di predisposizione del conto consuntivo ha utilizzato gli schemi di bilancio previsti dal d.p.r. n. 97/2003⁸ mentre, in relazione all'applicazione dei nuovi schemi di bilancio armonizzato di cui al richiamato d.lgs. n. 91/2011 ed in osservanza delle direttive a suo tempo diramate dalla Ragioneria generale dello Stato con la circolare n. 27 del 5 dicembre 2015⁹, risulta adottata e allegata allo schema di rendiconto la tabella per la corretta imputazione delle voci del Piano dei conti integrato strutturata sulla base del Piano dei conti di cui al d.p.r. 132/2013¹⁰. Risulta adottata, inoltre, la classificazione per missioni e programmi della spesa¹¹ ma non il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio di cui al richiamato art. 19, comma 4 del d.lgs. n. 91/2011¹².

Infine, per quanto concerne gli adempimenti previsti dagli articoli 20 e 24 del d.lgs. del 19 agosto 2016, n. 175, e ss.mm.ii., recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, concernenti rispettivamente, la revisione straordinaria e la razionalizzazione periodica delle partecipazioni detenute, l'ISPRa ha comunicato nella sezione del proprio sito istituzionale dedicata all'Amministrazione trasparente, di non detenere partecipazioni in società di diritto privato. Risultano invece pubblicate le precedenti deliberazioni della Sezione enti della Corte dei conti relative all'analisi della gestione finanziaria dei pregressi esercizi.

⁸ Decreto del Presidente della Repubblica n. recante 27 febbraio 2003, n. 97 recante "Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla L. 20 marzo 1975, n. 70"

⁹ Recante "Armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche - Bilancio di previsione esercizio 2016 degli enti ed organismi in contabilità finanziaria di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, diverse dalle amministrazioni centrali dello Stato - Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013, n. 132 recante Regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato". In detta circolare tra le altre indicazioni si invitano gli enti destinatari a "...Nelle more dell'entrata in vigore del nuovo regolamento di cui all'articolo 4, comma 3, lett. b), del più volte richiamato decreto legislativo n. 91/2011, al fine di agevolare la predisposizione dei bilanci di previsione per l'anno 2016 delle amministrazioni pubbliche in contabilità finanziaria, si ritiene utile precisare che restano validi gli schemi di bilancio previsti dal D.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97 "Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70", i quali dovranno però trovare necessariamente una correlazione con le voci del piano dei conti integrato di cui al menzionato D.P.R. n. 132/2013 che rappresenta la struttura di riferimento per la predisposizione dei documenti contabili e di finanza pubblica. In relazione a tale esigenza - con l'obiettivo di fornire alle Amministrazioni pubbliche, uno strumento per poter adempiere, in via transitoria e nella maniera più omogenea, alle indicazioni contenute nelle norme relative all'armonizzazione contabile - è stata elaborata l'unita tabella per la corretta imputazione delle voci del Piano dei Conti integrato di cui al più volte citato D.P.R. n. 132/2013, negli attuali schemi di bilancio e, in particolare, con quello finanziario gestionale di cui al predetto D.P.R. n. 97/2003".

¹⁰ Decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013, n. 132 recante "Regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91".

¹¹ Di cui all'Allegato 6 previsto dall'art. 8 del d.m. 1° ottobre 2013 attuativo del d.p.c.m. 12 dicembre 2012 e della Circolare del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato n. 23 del 13 maggio 2013.

¹² L'Ente rappresenta che le ragioni della mancata adozione vanno ricercate nel fatto che per gli enti pubblici di ricerca, all'atto di approvazione del rendiconto 2017, non era ancora stato emanato il decreto di attuazione di cui al citato art. 19 né, erano state definite le linee guida generali per l'individuazione di criteri e metodologie per la costruzione di un sistema di indicatori previste dall'art. 23 del medesimo decreto legislativo n. 91/2011.

2. ORGANI DELL'ENTE

A norma dell'art. 4 del citato decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 21 maggio 2010, sono organi dell'Istituto:

il Presidente;

il Consiglio di amministrazione;

il Consiglio scientifico;

il Collegio dei revisori dei conti.

Il Presidente e i componenti degli organi collegiali dell'Istituto durano in carica tre anni e possono essere confermati una sola volta. I relativi emolumenti sono determinati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il Presidente, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tra persone di alta qualificazione scientifica o istituzionale nelle materie di competenza dell'Istituto, previo parere motivato delle competenti commissioni parlamentari permanenti, ha la rappresentanza legale dell'Ente e predispose il piano triennale delle attività, l'aggiornamento del programma di ricerca dell'Istituto e la stipula della convenzione ministeriale, in base alle direttive generali del Ministro vigilante. Inoltre, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione e il Consiglio scientifico, vigila sull'esecuzione delle delibere e verifica l'attività svolta dall'Istituto, avvalendosi del servizio di controllo interno.

Il Consiglio di amministrazione, composto da quattro membri oltre il Presidente dell'Istituto, svolge funzioni di indirizzo e programmazione, nonché di monitoraggio e verifica delle attività istituzionali, assicurando l'attuazione delle direttive generali del Ministro vigilante. In particolare, delibera lo statuto e le relative modifiche, verifica la compatibilità finanziaria dei programmi di attività; delibera i bilanci preventivi e i conti consuntivi, nonché le variazioni di bilancio; delibera il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica e gli atti organizzativi. Delibera, inoltre, il piano del fabbisogno del personale e gli atti regolamentari generali e, sentito il Consiglio scientifico, il piano triennale delle attività. Nomina infine il Direttore generale che svolge compiti attuativi di gestione ed amministrazione dell'Ente.

Il Consiglio scientifico - nominato con decreto del MATTM e composto dal Presidente e da cinque membri, scelti tra professori universitari, ricercatori, tecnologi o esperti, anche stranieri, di comprovata qualificazione scientifica, nei settori di competenza dell'Istituto, oltre che da un membro eletto dal personale tecnico-scientifico dell'ISPRA - formula suggerimenti e proposte per la predisposizione del piano triennale e l'aggiornamento annuale dei piani di ricerca, nonché per il migliore svolgimento delle funzioni attribuite dalla legge all'Istituto. Definisce inoltre strumenti e modalità per la valutazione dell'attività scientifica dell'Ente.

Atteso che il Consiglio di amministrazione aveva cessato il regime di *prorogatio* il 16 ottobre 2016 e nelle more dell'espletamento della procedura di nomina del nuovo organo nonché del Presidente, anch'esso scaduto a fine 2016, con il decreto del MATTM del 3 marzo 2017 l'Istituto è stato commissariato per la durata di sei mesi al fine di assicurare la continuità amministrativa sino al rinnovo degli organi istituzionali.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 2017 è stato nominato il nuovo Presidente dell'Istituto, il cui insediamento è avvenuto il 15 luglio 2017.

Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 e 24 maggio 2017 sono stati nominati il nuovo Consiglio di amministrazione ed il nuovo Consiglio scientifico.

Il Collegio dei revisori dei conti, al quale è attribuito anche il controllo contabile di cui all'articolo 2409 bis c.c., nominato con decreto del MATTM, è composto da tre membri effettivi e due supplenti ed esercita il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286.

L'organo interno di controllo, in carica nel 2017, nominato con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 2 dicembre 2014, ha terminato il mandato il 30 ottobre 2018. Il nuovo Collegio dei revisori è stato nominato con analogo decreto ministeriale del 1° febbraio 2019.

Va evidenziato che lo statuto dell'Ente, all'art. 7 ha previsto anche l'Organismo indipendente di valutazione (di seguito OIV), che si avvale di una struttura tecnica permanente per la misurazione delle prestazioni, dotata delle risorse necessarie all'esercizio delle relative funzioni e, all'art. 8, il Direttore generale, che dura in carica tre anni, quale responsabile della gestione dell'Istituto e dell'attuazione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione.

I compensi spettanti agli organi sono stati determinati con decreto interministeriale del

MATTM e del Ministero dell'economia e delle finanze del 24 novembre 2014 come rappresentato nella sottostante tabella.

Tabella 1 - Compensi spettanti agli organi

	2017
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	
Presidente	130.000
Componente	25.000
Membro	20.834
Componente	25.000
Componente	25.000
Componente	25.000
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI	
Presidente	19.038
Componente	15.332
Componente	15.332
CONSIGLIO SCIENTIFICO	
Componente	4.647

La tabella successiva espone invece la spesa complessivamente pagata per gli organi dell'Ente nell'esercizio 2017 e, a fini di raffronto, la correlativa del 2016. La riduzione delle spese per gli organi che emerge dai dati in tabella va tuttavia ricondotta al già descritto periodo di vacanza della composizione collegiale degli organi di indirizzo (con effetti, di conseguenza, sui compensi e le correlative spese per rimborsi) che ha caratterizzato il 2017 nei quali la gestione dell'Ente era stata affidata ad un Commissario mentre il Consiglio scientifico, seppur nominato in maggio si insediava nel novembre dello stesso anno.

Tabella 2 - Spesa complessiva per gli organi (pagamenti)

Organi	2016	2017	var. %
Compensi, indennità e rimborsi ai componenti gli organi collegiali di amministrazione	230.000	130.556	-43%
Di cui al Presidente	130.000	86.667	-33%
Di cui ai componenti del Cda	100.000	43.889	-56%
Compensi, indennità e rimborsi ai componenti il Collegio dei revisori	52.000	54.000	4%
TOTALE	282.000	184.556	-35%

L'Organismo interno di valutazione (OIV) era stato nominato con disposizione del Direttore generale del 28 luglio 2015 per un triennio, con un compenso annuo lordo pari ad euro 15.400. L'incarico è stato poi rinnovato con disposizione del Direttore generale del 10 ottobre 2018; il nuovo compenso è pari a 27.000 euro annui lordi.

Come confermato dal Collegio dei revisori nel verbale relativo al parere sul bilancio consuntivo 2017 dell'ISPRA, risultano osservati i vincoli di finanza pubblica finalizzati alla riduzione degli importi dei compensi, gettoni o retribuzioni di cui di cui all'art. 6, comma 3 del d.l. n. 78/2010 convertito dalla legge n. 122/2010.¹³.

¹³ La disposizione in esame recita: "3. Fermo restando quanto previsto dall'art. 1 comma 58 della legge 23 dicembre 2005 n. 266, a decorrere dal 1° gennaio 2011 le indennità, i compensi, i gettoni, le retribuzioni o le altre utilità comunque denominate, corrisposti dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009 n.196, incluse le autorità indipendenti, ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo, sono automaticamente ridotte del 10 per cento rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010. Sino al 31 dicembre 2017, gli emolumenti di cui al presente comma non possono superare gli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, come ridotti ai sensi del presente comma. Le disposizioni del presente comma si applicano ai commissari straordinari del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 nonché agli altri commissari straordinari, comunque denominati. La riduzione non si applica al trattamento retributivo di servizio".

3. ASSETTO ORGANIZZATIVO E PERSONALE

Il nuovo regolamento di organizzazione, approvato con delibera del Consiglio di amministrazione del 14 dicembre 2015, entrato in vigore il 1° gennaio 2017 e successivamente modificato con deliberazione del 23 aprile 2018, prevede una nuova articolazione delle unità organizzative dell'ISPRA.

Sono stati costituiti 4 dipartimenti che accorpano funzioni in precedenza attribuite a singoli centri di responsabilità amministrativa (CRA). Attualmente questi ultimi sono stati ridotti da 16 ad 11.

Oltre alla Direzione generale l'Ente è dotato di una struttura amministrativo-gestionale, costituita da un unico Dipartimento del personale e degli affari generali mentre la struttura tecnico-scientifica dell'Istituto si articola in Dipartimenti e Centri nazionali come rappresentato nella sottostante tabella.

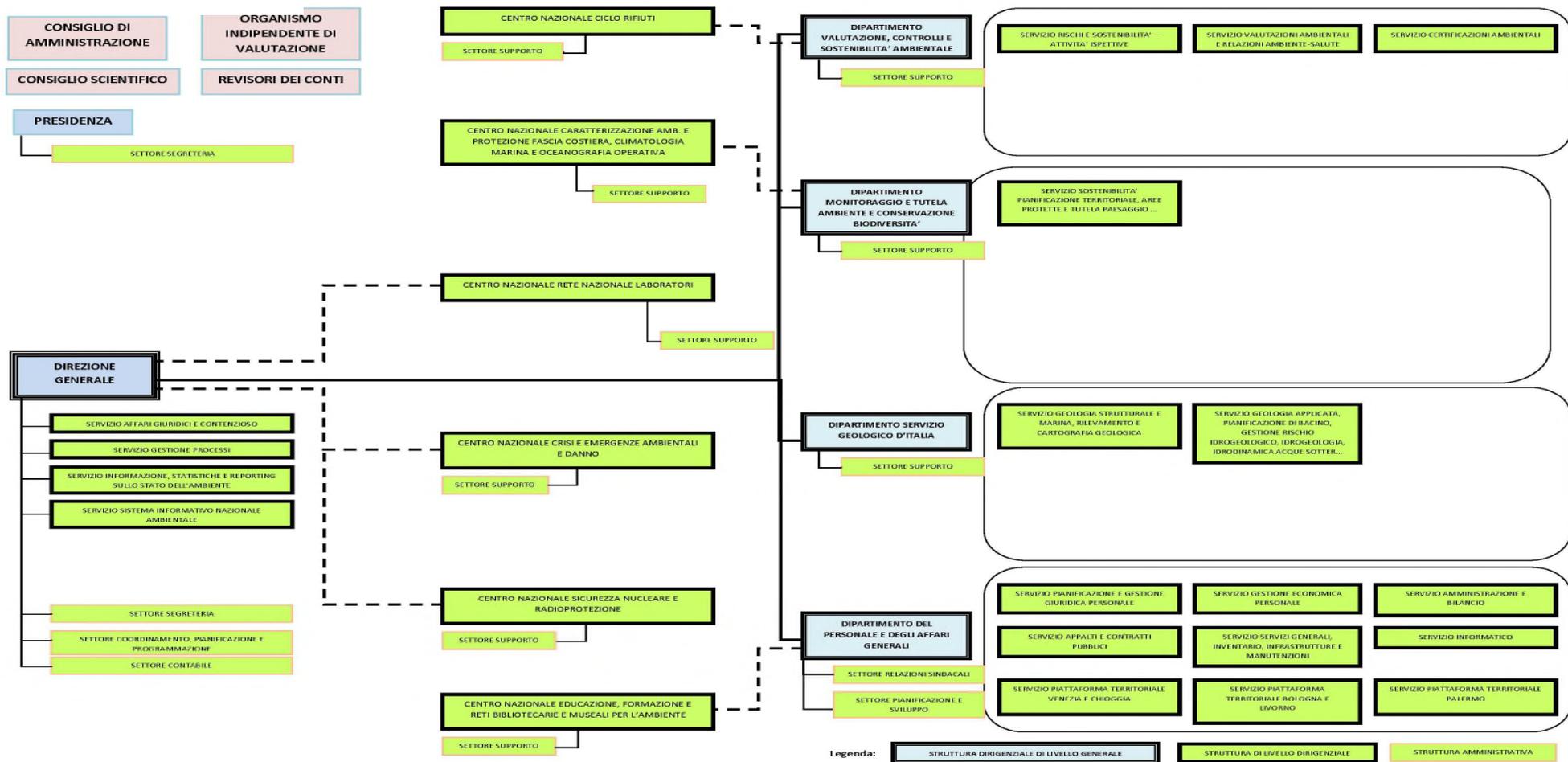
Tabella 3 - Centri di responsabilità amministrativa

N. CRA	SIGLA	DENOMINAZIONE
C01	DIR	Direzione generale
C02	VAL	Dipartimento valutazioni, controlli e sostenibilità ambientale
C03	GEO	Dipartimento servizio geologico d'Italia
C04	BIO	Dipartimento monitoraggio e tutela ambiente e conservazione biodiversità
C05	AGP	Dipartimento personale e affari generali
C06	NUC	Centro nazionale sicurezza nucleare e radioprotezione
C07	CRE	Centro nazionale crisi, emergenze ambientali e danno
C08	LAB	Centro nazionale per la rete nazionale dei laboratori
C09	RIF	Centro nazionale ciclo dei rifiuti
C10	COS	Centro nazionale caratterizzazione ambientale, protezione fascia costiera e oceanografia operativa
C11	EDU	Centro nazionale educazione, formazione e reti bibliotecarie e museali per l'ambiente

Ai sensi dell'articolo 11 dello statuto, il Consiglio di amministrazione con propria delibera, sentito il Direttore generale, potrà istituire, in relazione a specifici settori di intervento di particolare rilevanza tecnica o scientifica, altri Centri Nazionali definendone la struttura organizzativa nei limiti della dotazione organica.

Nella figura seguente è rappresentato il nuovo organigramma.

FIGURA 1



Documento interno DG SGQ

Dal punto di vista dell'assetto organizzativo va evidenziato che l'ISPRA nel 2017 non risulta ancora interessato dalle conseguenze relative all'attivazione operativa dell'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione (ISIN), in quanto, al 31 dicembre 2017, non si era ancora provveduto in tal senso mediante l'emanazione del relativo regolamento, ma solo, come già riferito in precedenza, alla nomina del Direttore generale con d.p.c.m. del 10 novembre 2017.

In relazione alla gestione del personale, preliminarmente va evidenziato come risultino adottati dall'ISPRA, nell'esercizio considerato, gli strumenti di programmazione previsti dall'ordinamento alla cui mancanza consegue il divieto assunzionale.

Per quanto riguarda gli atti vigenti nel 2017:

- la programmazione triennale del fabbisogno di personale, di cui all'art. 6 del d.lgs. n. 165/2001¹⁴, risulta adottata con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 1° agosto 2016;

¹⁴ Il d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 Recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" all'articolo 6 rubricato "Organizzazione degli uffici e fabbisogni di personale" dispone: "Le amministrazioni pubbliche definiscono l'organizzazione degli uffici per le finalità indicate all'articolo 1, comma 1, adottando, in conformità al piano triennale dei fabbisogni di cui al comma 2, gli atti previsti dai rispettivi ordinamenti, previa informazione sindacale, ove prevista nei contratti collettivi nazionali. 2. Allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, le amministrazioni pubbliche adottano il piano triennale dei fabbisogni di personale, in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance, nonché con le linee di indirizzo emanate ai sensi dell'articolo 6-ter. Qualora siano individuate eccedenze di personale, si applica l'articolo 33. Nell'ambito del piano, le amministrazioni pubbliche curano l'ottimale distribuzione delle risorse umane attraverso la coordinata attuazione dei processi di mobilità e di reclutamento del personale, anche con riferimento alle unità di cui all'articolo 35, comma 2. Il piano triennale indica le risorse finanziarie destinate all'attuazione del piano, nei limiti delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente. 3. In sede di definizione del piano di cui al comma 2, ciascuna amministrazione indica la consistenza della dotazione organica e la sua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati e secondo le linee di indirizzo di cui all'articolo 6-ter, nell'ambito del potenziale limite finanziario massimo della medesima e di quanto previsto dall'articolo 2, comma 10-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, garantendo la neutralità finanziaria della rimodulazione. Resta fermo che la copertura dei posti vacanti avviene nei limiti delle assunzioni consentite a legislazione vigente. 4. Nelle amministrazioni statali, il piano di cui al comma 2, adottato annualmente dall'organo di vertice, è approvato, anche per le finalità di cui all'articolo 35, comma 4, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Per le altre amministrazioni pubbliche il piano triennale dei fabbisogni, adottato annualmente nel rispetto delle previsioni di cui ai commi 2 e 3, è approvato secondo le modalità previste dalla disciplina dei propri ordinamenti. Nell'adozione degli atti di cui al presente comma, è assicurata la preventiva informazione sindacale, ove prevista nei contratti collettivi nazionali.) 4-bis. (comma abrogato dal d.lgs. 25 maggio 2017, n. 75). 5. Per la Presidenza del Consiglio dei ministri, per il Ministero degli affari esteri, nonché per le amministrazioni che esercitano competenze istituzionali in materia di difesa e sicurezza dello Stato, di polizia e di giustizia, sono fatte salve le particolari disposizioni dettate dalle normative di settore. L'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, relativamente al personale appartenente alle Forze di polizia ad ordinamento civile, si interpreta nel senso che al predetto personale non si applica l'articolo 16 dello stesso decreto. Restano salve le disposizioni vigenti per la determinazione delle dotazioni organiche del personale degli istituti e scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative. Le attribuzioni del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, relative a tutto il personale tecnico e amministrativo universitario, ivi compresi i dirigenti, sono devolute all'università di appartenenza. Parimenti sono attribuite agli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviani tutte le attribuzioni del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in materia di personale, ad eccezione di quelle relative al reclutamento del personale di ricerca. 6. Le amministrazioni pubbliche che non provvedono agli adempimenti di cui al presente articolo non possono assumere nuovo personale. 6-bis. Sono fatte salve le procedure di reclutamento del personale docente, educativo e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) delle istituzioni scolastiche ed educative statali, delle istituzioni di alta formazione artistica,

- il piano triennale di azioni positive in materia di pari opportunità 2016-2018 (PTAP)¹⁵, di valenza triennale, di cui all'art. 48 del d.lgs. n. 198/2006, è stato adottato con disposizione del Direttore generale del 30 novembre 2016.
- il piano della *performance*, di cui all'articolo 10 del d.lgs. n. 150/2009¹⁶, è stato adottato con disposizione del Direttore generale del 15 giugno 2017 e, successivamente, è stato sottoposto a revisione con disposizione del 19 ottobre 2017.

musicale e coreutica e delle istituzioni universitarie, nonché degli enti pubblici di ricerca di cui al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218. Per gli enti del servizio sanitario nazionale sono fatte salve le particolari disposizioni dettate dalla normativa di settore”.

¹⁵ Il d.lgs. 11 aprile 2006 n. 198 recante “Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246” all'art. 48 rubricato “Azioni positive nelle pubbliche amministrazioni” dispone: “1. Ai sensi degli articoli 1, comma 1, lettera c), 7, comma 1, e 57, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le province, i comuni e gli altri enti pubblici non economici, sentiti gli organismi di rappresentanza previsti dall'articolo 42 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ovvero, in mancanza, le organizzazioni rappresentative nell'ambito del comparto e dell'area di interesse, sentito inoltre, in relazione alla sfera operativa della rispettiva attività, il Comitato di cui all'articolo 10, e la consigliera o il consigliere nazionale di parità, ovvero il Comitato per le pari opportunità eventualmente previsto dal contratto collettivo e la consigliera o il consigliere di parità territorialmente competente, predispongono piani di azioni positive tendenti ad assicurare, nel loro ambito rispettivo, la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne. Detti piani, fra l'altro, al fine di promuovere l'inserimento delle donne nei settori e nei livelli professionali nei quali esse sono sottorappresentate, ai sensi dell'articolo 42, comma 2, lettera d), favoriscono il riequilibrio della presenza femminile nelle attività e nelle posizioni gerarchiche ove sussiste un divario fra generi non inferiore a due terzi. A tale scopo, in occasione tanto di assunzioni quanto di promozioni, a fronte di analoga qualificazione e preparazione professionale tra candidati di sesso diverso, l'eventuale scelta del candidato di sesso maschile è accompagnata da un'esplicita ed adeguata motivazione. I piani di cui al presente articolo hanno durata triennale. In caso di mancato adempimento si applica l'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. 2. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 57, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.

¹⁶ Il d.lgs 27 ottobre 2009, n. 150 recante “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni” all'articolo 10, rubricato “Piano della performance e Relazione sulla performance” dispone: “1. Al fine di assicurare la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance, le amministrazioni pubbliche redigono e pubblicano sul sito istituzionale ogni anno: a) entro il 31 gennaio, il Piano della performance, documento programmatico triennale, che è definito dall'organo di indirizzo politico-amministrativo in collaborazione con i vertici dell'amministrazione e secondo gli indirizzi impartiti dal Dipartimento della funzione pubblica ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e che individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi di cui all'articolo 5, comma 01, lettera b), e definisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori; b) entro il 30 giugno, la Relazione annuale sulla performance, che è approvata dall'organo di indirizzo politico-amministrativo e validata dall'Organismo di valutazione ai sensi dell'articolo 14 che evidenzia, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato. 1-bis. Per gli enti locali, ferme restando le previsioni di cui all'articolo 169, comma 3-bis, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la Relazione sulla performance di cui al comma 1, lettera b), può essere unificata al rendiconto della gestione di cui all'articolo 227 del citato decreto legislativo. 1-ter. Il Piano della performance di cui al comma 1, lettera a), è predisposto a seguito della presentazione alle Camere del documento di economia e finanza, di cui all'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Il Piano delle performance è adottato non oltre il termine di cui al comma 1, lettera a), in coerenza con le note integrative al bilancio di previsione di cui all'articolo 21 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, o con il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91.

2. comma abrogato dal d.p.r. 9 maggio 2016, n. 105.

3. comma abrogato dal d.p.r. 9 maggio 2016, n. 105.

4. comma abrogato dal d.p.r. 9 maggio 2016, n. 105.

5. In caso di mancata adozione del Piano della performance è fatto divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti che risultano avere concorso alla mancata adozione del Piano, per omissione o inerzia nell'adempimento dei propri compiti, e l'amministrazione non può procedere ad assunzioni di personale o al conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione comunque denominati. Nei casi in cui la mancata adozione del Piano o della Relazione sulla performance dipenda da omissione o inerzia dell'organo di indirizzo di cui all'articolo 12, comma 1, lettera c), l'erogazione dei trattamenti e delle premialità di cui al Titolo III è fonte di responsabilità amministrativa del titolare dell'organo che ne ha dato disposizione e che ha concorso alla mancata adozione del Piano, ai sensi del periodo precedente. In caso di ritardo nell'adozione del Piano o della Relazione sulla performance, l'amministrazione comunica tempestivamente le ragioni del mancato rispetto dei termini al Dipartimento della funzione pubblica.

Il piano anticorruzione è stato adottato con provvedimento del Presidente dell'ISPRA del 24 febbraio 2017. Quest'ultimo, con analogo provvedimento del 24 dicembre 2015, provvedeva alla nomina con decorrenza 1° giugno 2016, del responsabile dell'anticorruzione (carica con valenza triennale).

In relazione agli strumenti di programmazione sopra richiamati l'ordinamento ne prevede l'obbligatoria pubblicazione nelle apposite sezioni del sito web istituzionale, ai sensi dell'art. 10, comma 8, del d.lgs. n. 33/2013¹⁷: obbligo che per l'Ente risulta adempiuto nell'esercizio di riferimento.

Come evidenziato in precedenza, al vertice della struttura amministrativa è posto il Direttore generale¹⁸.

Nel corso del 2017, a seguito della cessazione dalla carica del Direttore generale (nominato Presidente dell'ISPRA), che percepiva una retribuzione di euro 230.000, l'incarico è stato assegnato ad un Dirigente generale dell'Ente, con decreto del Presidente dell'ISPRA del 18 luglio 2017, per la durata temporanea di sei mesi, nelle more dell'espletamento della procedura di reclutamento del nuovo Direttore generale. Questi è stato nominato con deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'8 novembre 2017 e il relativo trattamento economico annuo lordo, pari ad euro 210.000, è distinto nelle seguenti componenti: stipendio euro 55.397, posizione fissa euro 36.299, posizione variabile euro 97.302, risultato euro 21.000.

L'ultima dotazione organica dell'ISPRA è quella approvata con d.p.c.m. del 22 gennaio 2013¹⁹ che, oltre al Direttore generale, prevedeva 4 dirigenti di prima fascia e 40 dirigenti di II livello oltre a 747 unità di personale nel ruolo dei ricercatori e tecnologi e 612 del personale tecnico e amministrativo. La dotazione attuale risulta pari, quindi, a 1.403 unità, oltre il Direttore generale.

¹⁷ Il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" all'articolo 10, comma 8 si dispone: "Ogni amministrazione ha l'obbligo di pubblicare sul proprio sito istituzionale nella sezione: «Amministrazione trasparente» di cui all'articolo 9: a) il Piano triennale per la prevenzione della corruzione; b) il Piano e la Relazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150; c) i nominativi ed i curricula dei componenti degli organismi indipendenti di valutazione di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009".

¹⁸ Ai sensi dell'articolo 8 dello statuto, il Direttore generale sovrintende alla predisposizione, sulla base degli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, dei documenti di bilancio e previsione e del rendiconto generale e all'attuazione delle relative attività; provvede alle variazioni di bilancio corrispondenti a nuove entrate con vincolo di destinazione nonché alle variazioni compensative nell'ambito del bilancio dell'Ente, stipula i contratti, sovrintende e coordina, tra l'altro, le iniziative di raccolta e di gestione delle informazioni e delle reti informative ambientali, la comunicazione, l'armonizzazione, l'integrazione e la diffusione dei dati anche nell'ambito del Sistema agenziale e attraverso le iniziative di reporting, sia di natura obbligatoria, sia quelle indirizzate al pubblico. Assicura il funzionamento dell'Ufficio per i Rapporti con il Pubblico. Il Direttore generale dura in carica tre anni e l'incarico è rinnovabile per una sola volta. Qualora sia dipendente pubblico, il Direttore generale viene collocato in comando, in aspettativa senza assegni, oppure in analoga posizione prevista dai rispettivi ordinamenti.

¹⁹ Recante "Rideterminazione delle dotazioni organiche del personale di alcuni Ministeri, enti pubblici non economici ed enti di ricerca, in attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135".

La tabella che segue riassume la dotazione organica a tempo indeterminato.

Tabella 4 - Dotazione organica

PERSONALE	DOTAZIONE ATTUALE D.P.C.M. 22 GENNAIO 2013
Direttore generale	1
DIR I DIRIGENZA	4
DIR II DIRIGENZA	40
I pers. Tecnol/ricer	75
II pers. Tecnol/ricer	220
III pers. Tecnol/ricer	452
IV pers tec/amm	160
V pers tec/amm	170
VI pers tec/amm	135
VII pers tec/amm	131
VIII pers tec/amm	16
TOTALE	1.404

Le relazioni degli organi amministrativi e di revisione a corredo del bilancio consentono di definire l'articolazione del personale in servizio nel 2017 secondo quanto illustrato dalle seguenti tabelle.

Tabella 5 - Consistenza del personale in servizio

	2016	2017
Personale a tempo indeterminato		
Dirigenti	14	12
Altre qualifiche	1.119	1.126
Totale tempo indeterminato	1.133	1.138
Personale a tempo determinato		
Dirigenti	3	14
Altre qualifiche	98	62
Totale tempo determinato	101	76
TOTALE GENERALE	1.234	1.214

Tabella 6 - Personale suddiviso per tipologia di attività

Anno 2017			
	personale a T.I.	personale a T.D.	Totale
personale dirigenziale	12	14	26
personale altamente qualificato impiegato su attività di ricerca	135	30	165
personale altamente qualificato impiegato su attività tecnico scientifiche	454	14	468
personale a supporto delle attività scientifiche e di ricerca	287	18	305
personale con funzioni amministrative	93	0	93
personale di supporto amministrativo	157	0	157
TOTALE	1.138	76	1.214

La sottostante tabella riporta la spesa del personale impegnata nel 2017 ed il raffronto con il precedente esercizio.

Tabella 7 - Spese per il personale (impegni)

ESERCIZI	2016	2017	var. %
Missioni	1.084.726	1.166.131	7,50
Corsi per il personale	51.953	71.258	37,16
Stipendi e assegni fissi personale di ruolo	40.685.929	38.675.818	-4,94
Stipendi e assegni fissi personale a tempo determinato	3.241.367	2.649.441	-18,26
Oneri previdenziali ed assistenziali	12.947.166	12.953.289	0,05
Trattamento accessorio	11.387.074	10.734.206	-5,73
Mensa	535.363	575.000	7,40
Buoni pasto	173.000	152.732	-11,72
Benefici assistenziali e sociali	200.000	100.000	-50,00
Compensi per docenze a dipendenti	10.287	0	-100,00
Fondo indennità anzianità	1.160.000	418.088	-63,96
T.F.R.	3.150.000	1.670.000	-46,98
TOTALE	74.626.865	69.165.962	-7,32

Nell'esercizio considerato la spesa impegnata complessivamente per il personale, pari ad euro 69.165.962, mostra un andamento in decremento del 7,32 per cento rispetto al precedente anno. La riduzione delle risorse destinate al personale appare in parte riconducibile agli oneri per stipendi e assegni fissi al personale dipendente di ruolo, pari ad euro 38.675.818 in decrescita del 4,94 per cento: dette voci, infatti, incidono per il 55,91 per cento sul totale delle spese di personale.

Anche le spese per gli stipendi ed altri assegni fissi del personale con contratto a termine, pari ad euro 2.649.441, si riducono rispetto all'esercizio precedente (-18,26 per cento). In relazione a detta spesa, l'ISPRA rappresenta che la componente che grava sul bilancio dell'Ente, pari ad euro 1.189.470, rispetta i limiti di cui all'art. 1, comma 187, della legge n. 266/2005²⁰ come

²⁰ Con riferimento al personale a tempo determinato, l'art. 1 della legge 23 dicembre 2005, n.266 e ss.mm.ii. al comma 187, prevede che le amministrazioni dello Stato, a decorrere dall'anno 2006, possano avvalersi di detto personale, o con convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite, a decorrere dal 2008, del 35 per cento della spesa sostenuta per la stessa finalità nell'anno 2003; il c. 188 prevede, per taluni enti pubblici, compresi gli enti di ricerca, che "sono fatte salve comunque le assunzioni a tempo determinato e la stipula di contratti di collaborazione coordinata e continuativa per l'attuazione di progetti di ricerca e di innovazione tecnologica ... (omissis)...i cui oneri non risultino a carico dei bilanci di funzionamento degli enti o del Fondo ordinario per gli enti di ricerca o del Fondo per il finanziamento ordinario delle università, fatta eccezione per quelli finanziati con le risorse premiali di cui all'articolo 4, comma 2 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n.213". Successivamente, l'art. 9, c. 28,

modificato dall'art.3, comma 80, della legge n. 244/2007 (tetto pari per l'ISPRA ad euro 3.413.997). L'Ente rappresenta, altresì, che la restante quota, pari ad euro 1.459.971, grava sui fondi derivanti da progetti eterofinanziati.

Gli oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente rimangono pressoché immutati (+0,05%), mentre il trattamento accessorio, voce che comprende l'indennità di amministrazione e lo straordinario del personale non di ricerca, è pari ad euro 10.734.206, in decremento del 5,73 per cento rispetto al 2016.

L'accordo integrativo per il 2017, sottoscritto in data 20 dicembre 2018 e sul quale il Collegio di revisione si è espresso favorevolmente, come emerge dal relativo verbale del 10 maggio 2019, è stato certificato dalle amministrazioni vigilanti²¹.

Il versamento al fondo indennità di anzianità, di cui si tratterà in riferimento allo stato patrimoniale, in crescita negli esercizi precedenti, nell'ultimo esercizio diminuisce del 63,96 per cento, passando da euro 1.160.000 ad euro 418.088. La spesa per buoni pasto risulta in calo dell'11,72 per cento, attestandosi ad euro 152.732.

Nel novero degli oneri riconducibili al costo del lavoro vanno ricondotti quelli inerenti alla gestione del contenzioso giuslavoristico.

Sul punto va evidenziato come al 31 dicembre 2017 risultavano ancora pendenti 123 ricorsi (erano 126 alla fine dell'anno precedente), dei quali 52 notificati prima del 31 dicembre 2013, 17 notificati nel 2014, 13 nel 2015, 20 nel 2016 e 21 nel 2017.

Nella tabella seguente sono evidenziate le spese legali e di giustizia, comunicate dall'Ente, gravanti sul bilancio relative all'ultimo quinquennio.

Tabella 8 - Spese legali e di giustizia

Anno	Importo
2017	127.575
2016	67.627
2015	142.042
2014	152.991
2013	166.655

del d.l. 31 maggio 2010 n.78, convertito dalla l.30 luglio 2010 n.122 e ss.mm.ii., nel rimodulare il limite delle assunzioni di personale a tempo determinato in via generale con riferimento alle amministrazioni pubbliche, ha tuttavia fatto espressamente salvo, per gli enti di ricerca, quanto previsto dai predetti commi 187 e 188 dell'art.1 della l. n. 266/2005.

²¹ Note: della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento funzione pubblica, Ufficio relazioni sindacali del 17 giugno e 1° agosto 2019; della Ragioneria generale dello Stato del 14 giugno 2019.

Tale dato, riferisce ISPRA, nonostante il netto incremento rispetto al precedente esercizio, in ogni caso ha risentito positivamente del bonario componimento di numerose cause inerenti alla ricostruzione di carriera definite, previo parere favorevole dell'Avvocatura dello Stato, con atti transattivi che hanno previsto, da parte dei ricorrenti, la rinuncia alla richiesta di pagamento delle spese di lite che sono, quindi, rimaste a carico degli stessi ricorrenti.

I contenziosi pendenti afferiscono anche al riconoscimento dell'anzianità di servizio maturata nei rapporti a tempo determinato e all'attribuzione del residuo dell'indennità di produttività. Va evidenziato che all'inizio dell'esercizio 2017 le risorse appostate sul fondo rischi ed oneri dello stato patrimoniale, pari ad euro 2.886.737, erano quasi integralmente finalizzate alla copertura degli eventuali oneri derivanti dal predetto contenzioso giuslavoristico, compresi quelli per le spese legali; al termine dell'esercizio, al netto degli utilizzi, la predetta componente del fondo destinata al contenzioso giuslavoristico al 31 dicembre 2017 sarebbe stata pari ad euro 1.607.174; tuttavia, al fine di rendere il saldo in linea con le previsioni di accantonamento stimate dal Servizio affari giuridici per l'anno 2018 e pari ad euro 1.776.691 sono stati accantonati su detto fondo ulteriori euro 169.517.

4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

L'ISPRA opera al servizio dei cittadini e delle istituzioni e a supporto delle politiche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (di seguito MATTM). Persegue l'obiettivo di tutelare l'ambiente tramite monitoraggio, valutazione, controllo, ispezione, gestione e diffusione dell'informazione e ricerca finalizzata all'adempimento dei propri compiti istituzionali, sviluppando metodologie moderne ed efficaci e mantenendosi all'avanguardia delle conoscenze e delle tecnologie.

L'Ente opera sull'intero territorio italiano anche attraverso il coordinamento del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e quale componente del Sistema Nazionale di Protezione Civile e agisce a livello internazionale, collaborando attivamente con le istituzioni europee a sostegno delle politiche di protezione dell'ambiente. Svolge, inoltre, un ruolo centrale di comunicazione e di sensibilizzazione dei cittadini sulle tematiche ambientali.

All'Istituto, dunque, sono affidate attività connesse alla tutela dell'ambiente con diverse finalità, che possono essere sintetizzate nelle seguenti categorie:

- conoscitive, da intendersi quali costanti controllo, monitoraggio e valutazione dello stato dell'ambiente con particolare riferimento alla tutela delle acque, alla difesa dell'ambiente atmosferico, del suolo, del sottosuolo, della biodiversità marina e terrestre e delle rispettive colture, nonché alla tutela della natura e della fauna omeoterma;
- di ricerca, da intendersi quali promozione della ricerca di base e applicata, e coordinamento della ricerca di ordine scientifico e tecnologico, volte a supportare standard e direttive di rilevanza nazionale;
- di consulenza strategica, assistenza tecnico-scientifica, sperimentazione, da intendersi quali supporto tecnico sia al MATTM (che si avvale dell'ISPRA nell'esercizio delle sue attribuzioni) che ad altre Amministrazioni statali;
- d'informazione e formazione, anche post-universitaria, in materia ambientale, attuata mediante promozione di studi, attività di divulgazione delle tematiche ambientali, pubblicazioni, convegni.

Inoltre, l'Istituto promuove, anche attraverso il Consiglio federale delle Agenzie ambientali, lo sviluppo del Sistema Nazionale delle Agenzie e dei controlli in materia ambientale, di cui cura il coordinamento e garantisce l'accuratezza delle misurazioni e il rispetto degli obiettivi di

qualità e di convalida dei dati anche attraverso l'approvazione di sistemi di misurazione, l'adozione di linee guida e l'accreditamento dei laboratori.

Va evidenziato che il richiamato d.lgs. n. 218 del 2016 ha introdotto novità anche ai fini della programmazione pluriennale, stabilendo che ciascun ente di ricerca elabori - in conformità alle linee guida enunciate nel Programma Nazionale della Ricerca (PNR) - un documento di visione strategica decennale (DVS) che definisca la missione istituzionale dell'Ente e adotti un Piano Triennale di Attività (PTA), a scorrimento annuale, ai fini della identificazione e dello sviluppo degli obiettivi generali di Sistema e della definizione del fabbisogno triennale.

Nell'ambito della Programmazione assume rilievo il Piano annuale delle *Performance* e la successiva rendicontazione delle stesse mediante la predisposizione della relativa Relazione pubblicata, quest'ultima, dall'ISPRA, per la prima volta a giugno 2012 (riprodotta, poi, ogni anno). Detto documento e, parallelamente, il citato Piano annuale della *performance*, forniscono un sommario quadro d'informazioni rispettivamente sui risultati ottenuti e sugli obiettivi perseguiti in ciascuno degli esercizi in esame, articolandoli per ciascuno dei quattro Dipartimenti e dei centri di responsabilità residuati a seguito della riorganizzazione completata nel 2016 ed attuata a partire dal primo gennaio 2017.

La redazione di detta relazione è, tra l'altro, propedeutica allo svolgimento del processo di valutazione individuale, in conformità al Manuale operativo del sistema di misurazione e valutazione ISPRA. Nell'ambito dei cicli di gestione della *performance*, l'Istituto ha proceduto quindi alla valutazione dei risultati e degli obiettivi raggiunti così come adottati con i Piani della *performance*. In particolare, è stata effettuata la tempestiva elaborazione degli esiti della fase di consuntivazione, nella quale ciascun responsabile di struttura di livello dirigenziale è stato coinvolto ed affiancato anche al fine di assicurarne la diretta partecipazione al processo. La richiamata attività istituzionale viene svolta mediante le componenti organizzative che a decorrere dal 1° gennaio 2017 si sostanziano in 4 Dipartimenti e 6 centri nazionali.

Si descrivono, sinteticamente, qui di seguito le principali attività poste in essere sino a tutto l'esercizio 2017 nei diversi settori, illustrate nel dettaglio nella relazione sulla gestione allegata al conto consuntivo dell'Ente.

Sul fronte gestionale e per quanto riguarda le attività del Dipartimento del personale e degli affari generali, l'Ente ha evidenziato che, nel corso del 2017, ha proseguito nel miglioramento e aggiornamento dei propri sistemi informativi e ha potenziato le attività di laboratorio

proseguendo il *trend* di contenimento dei costi avviato sin dall'Istituzione di ISPRA anche volgendo una particolare attenzione alle spese di personale. In particolare, si è data continuità all'attuazione di politiche di *turn over*, anche se non più previste normativamente per gli enti di ricerca soggetti ora alla nuova disciplina del d.lgs. n. 218 del 2016.

Per il Dipartimento valutazione, controlli e la sostenibilità ambientale, sul fronte operativo, si evidenziano le seguenti attività:

- supporto preistrutturato alla Commissione tecnica per la verifica dell'impatto ambientale (CTVA) del MATTM per istruttorie nazionali di VIA e VAS; realizzazione e presentazione del rapporto SNPA Qualità dell'Ambiente Urbano;
- supporto tecnico-scientifico al MATTM per le VAS regionali;
- supporto alla Commissione AIA (Autorizzazione integrata ambientale) del MATTM per le istruttorie relative agli impianti industriali di rilievo nazionale, e predisposizione dei relativi piani di monitoraggio e controllo (PMC);
- realizzazione delle ispezioni AIA negli impianti industriali di rilievo nazionale;
- aggiornamento banca dati Seveso e supporto/sussidiarietà alle regioni in materia di ispezioni Seveso;
- raccolta, organizzazione e gestione delle informazioni disponibili in materia di pesticidi e fitofarmaci;
- svolgimento delle attività assegnate all'Istituto inerenti al Regolamento comunitario REACH in materia di registrazione e autorizzazione all'uso delle sostanze chimiche;
- supporto tecnico-operativo alle Commissioni EMAS ed ECOLABEL del MATTM per la promozione e diffusione dei sistemi volontari di certificazione ambientale EMAS e di prodotti ECOLABEL;
- contributo al Rapporto sul Capitale Naturale in Italia;
- aggiornamento e gestione banca dati Gelso sulle buone pratiche ambientali;
- sorveglianza di mercato delle macchine rumorose;
- istruttoria sui Piani di Risanamento Acustico delle infrastrutture di trasporto di interesse nazionale;
- valutazione e verifica a supporto del MATTM o su richiesta di altri Soggetti in materia di campi elettromagnetici, rumore e vibrazioni, radiazioni UV;
- rappresentanza per il MATTM nelle Commissioni aeroportuali;

- attività a supporto del FAO - CGPM CAQ, Consiglio Generale della Pesca del Mediterraneo (CGPM) della FAO, Committee on Aquaculture;
- realizzazione e gestione degli inventari nazionali delle emissioni inquinanti e di gas serra;
- stima degli effetti delle misure di riduzione delle emissioni, elaborazione degli scenari di emissione di GHG settoriali aggiornati con e senza misure di riduzione e redazione di rapporti periodici;
- aggiornamento annuale della banca dati dei grandi impianti di combustione;
- supporto tecnico al MATTM per la valutazione della conformità dei progetti di zonizzazione (comprensivi delle reti di monitoraggio) prodotti da regioni e province autonome.

Quanto al **Dipartimento servizio geologico d'Italia** e la relativa attività per la difesa del suolo sono state assicurate anche a supporto del MATTM:

- l'implementazione del Progetto IFFI "Inventario dei fenomeni franosi in Italia", nell'ambito del quale sono stati censiti ad oggi oltre 620 mila fenomeni franosi che interessano un'area di più di 24 mila chilometri quadrati, pari ad oltre il 7,9 per cento del territorio nazionale;
- la gestione del repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo;
- le attività collegate al sisma che ha colpito l'Italia centrale nel 2016/17 con attività di sopralluoghi e studi relativi alla viabilità ed al dissesto geo-idrologico nelle aree colpite;
- le attività propedeutiche alla realizzazione di Cartografia nelle "aree di attenzione per instabilità" individuate dalla "Microzonazione Sismica di III livello" nei Comuni interessati dal sisma dell'Italia Centrale;
- le attività previste dall'art. 252 comma 4 del d.lgs. n. 152 del 2006, di supporto al MATTM nei procedimenti dei siti contaminati di interesse nazionale (SIN), con formulazione di oltre 230 pareri tecnici, relativi a piani di caratterizzazione, progetti di messa in sicurezza d'emergenza, progetti di messa in sicurezza operativa, progetti di messa in sicurezza permanente, progetti di bonifica, ripristino ambientale, analisi di rischio;
- la realizzazione, informatizzazione, stampa e distribuzione di carte geologiche e geotematiche ufficiali a varie scale del territorio nazionale e delle collane editoriali ad

esse connesse, pubblicate dal Dipartimento per il *Servizio Geologico d'Italia* in qualità di Organo Cartografico dello Stato ai sensi della legge n.68 del 1960, nell'ambito del progetto di Cartografia Geologica Nazionale (Progetto CARG);

- la realizzazione e aggiornamento della cartografia relativa al consumo, all'uso e alla copertura del suolo in raccordo e in collaborazione con le ARPA/APPA attraverso la fotointerpretazione, il processamento e la classificazione di dati di osservazione della terra e di informazioni geografiche ottenute da piattaforme satellitari e aviotrasportate, con particolare riferimento alle immagini Sentinel 1 e Sentinel 2 del programma *Copernicus*;
- lo studio dei rischi geologico ambientali indotti da fenomeni naturali con particolare riferimento a terremoti e tsunami, mediante la revisione dei lavori sismotettonici e paleosismologici nell'area italiana e l'aggiornamento della banca dati ITHACA (Italy Hazard from Capable faults), per la rappresentazione cartografica delle "faglie capaci" presenti sul territorio.

Per quanto riguarda il **Dipartimento monitoraggio e tutela ambiente e conservazione delle biodiversità**, con riferimento alle tematiche inerenti aria, acque interne, acque marine e biodiversità marina, biodiversità terrestre, pianificazione territoriale, aree protette e cartografia sono state assicurate in particolare le seguenti attività:

- partecipazione ai procedimenti amministrativi per il rilascio di V.I.A. e di V.A.S.;
- diffusione delle informazioni e della cultura ambientale per il tramite di pubblicazioni e pubblicità istituzionale;
- monitoraggio della qualità dell'aria: elaborazione, diffusione e *reporting* dei dati di qualità dell'aria e partecipazione allo sviluppo del sistema modellistico nazionale di trasporto, dispersione e trasformazione chimica in atmosfera;
- monitoraggio del clima: raccolta e sviluppo di dati, indici e indicatori dello stato e delle variazioni del clima in Italia e *reporting* e diffusione di dati, prodotti e servizi climatici anche verso l'Organizzazione Meteorologica Mondiale;
- attività per la gestione dei dati relativi alle acque interne: sviluppo e gestione sistemi informativi nazionali acque (SINTAL) e idrologico (HIS central);
- attuazione e *reporting* direttive acque, nitrati, reflui urbani e alluvioni: sviluppo di metodi per il monitoraggio, l'analisi e la valutazione dello stato ambientale dei corpi

idrici delle acque interne, studio delle informazioni sull'inquinamento da nitrati di origine agricola, analisi delle pressioni ambientali associate agli scarichi delle acque reflue urbane e analisi dei dati sulla vulnerabilità e il rischio idraulico. *Reporting* obbligatorio verso la Commissione Europea relativamente alle direttive europee in materia di acque;

- attività in materia di idrologia operativa: coordinamento attività del Tavolo nazionale, sviluppo metodi per la standardizzazione della catena operativa monitoraggio idrologico, gestione del segmento meteo - idrologico sistema previsionale IdroMeteoMare (SIMM) e del bilancio idrologico nazionale (BIGBANG) e previsione e analisi eventi idro-meteorologici estremi (Alluvioni e Siccità);
- attività per la gestione sostenibile dei processi produttivi nelle acque marine, marino costiere e di transizione: valutazione degli impatti delle attività antropiche, mitigazione delle pressioni delle specie aliene, analisi della distribuzione e della consistenza delle specie ittiche e studio della fauna ittica;
- attività tecnico-scientifiche e di ricerca per la tutela dell'ambiente marino: conduzione di attività per l'istituzione e la gestione delle aree marine protette, per la tutela di specie e habitat marini e per il monitoraggio della biodiversità marina;
- attività per il monitoraggio e la valutazione della qualità degli ambienti marini e marino costieri: caratterizzazione dello stato della qualità chimica e biologica, studio delle componenti biotiche e abiotiche e definizione di criteri di valutazione della qualità dell'ecosistema;
- supporto tecnico scientifico per la gestione sostenibile dei processi produttivi: analisi, valutazioni e *reporting* degli impatti del sistema agricolo, del sistema forestale e delle relazioni tra ecosistemi e cambiamenti climatici, con la valorizzazione delle pratiche sostenibili;
- sviluppo attività per la conservazione e la gestione sostenibile degli ecosistemi terrestri: monitoraggio e *reporting* dello stato della vegetazione e della flora, valutazione delle applicazioni delle biotecnologie e studio e implementazione di indicatori di biodiversità;

- supporto tecnico scientifico per la gestione della fauna selvatica: valutazione delle pressioni, analisi degli impatti associati alle specie alloctone invasive, formulazione di pareri tecnici e implementazione di strumenti di gestione sostenibili;
- sviluppo attività sulla genetica della conservazione: caratterizzazione genetica e genomica delle specie di interesse conservazionistico, monitoraggio biomolecolare delle dinamiche di popolazione dei grandi carnivori, supporto ai Piani di azione e alle attività forensi con particolare riferimento al commercio di specie protette;
- sviluppo attività nella gestione e sorveglianza nazionale della fauna: studio degli impatti delle attività antropiche, censimenti avifauna, modalità di gestione delle popolazioni selvatiche infette e sviluppo di modelli epidemiologici per il contenimento e l'eradicazione delle emergenze sanitarie nella fauna selvatica;
- sviluppo attività nella gestione dell'avifauna migratrice italiana: studio della distribuzione delle specie, valutazione degli impatti antropici e delle pressioni ambientali sulla conservazione delle specie e realizzazione delle attività di inanellamento;
- sviluppo del sistema Carta della natura: realizzazione di cartografie tematiche, implementazione e gestione banche dati, monitoraggio *habitat* terrestri e valutazioni sulla vulnerabilità ambientale;
- supporto tecnico scientifico alla gestione delle aree protette e della rete Natura 2000: implementazione di strumenti per la gestione e la conservazione della biodiversità degli habitat Terrestri, delle acque interne e dei servizi ecosistemici;
- promozione e sviluppo attività per la pianificazione sostenibile del territorio e del paesaggio: supporto tecnico scientifico per lo sviluppo di strumenti di pianificazione, gestione e conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici nelle trasformazioni territoriali e paesaggistiche.

5. RISULTATI DELLA GESTIONE

Il rendiconto dell'esercizio finanziario dell'ISPRA è costituito dal conto del bilancio, dal conto economico, dallo stato patrimoniale e dalla nota integrativa. Sono inoltre allegati, tra l'altro, la situazione amministrativa, la relazione sulla gestione e il parere del Collegio dei revisori.

Il rendiconto 2017, in relazione al quale il Collegio dei revisori dei conti ha rilasciato parere favorevole, è stato approvato con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 1° giugno 2018, oltre il termine del 30 aprile (art. 38²² del d.p.r. n. 97/2003 e 24²³ d.lgs. n. 91 2011).

La dotazione finanziaria di ogni centro di responsabilità concorre a formare il preventivo finanziario ed economico dell'Istituto.

I documenti contabili, come già rilevato, sono stati redatti secondo gli schemi allegati al d.p.r. 27 febbraio 2003 n. 97. In questa sede si rileva che in corso di gestione, in considerazione della mancanza di disponibilità di liquidità necessarie a fronteggiare pagamenti per oneri inderogabili, con deliberazione del Presidente del 13 gennaio 2017, ratificata con disposizione Commissariale del 20 aprile 2017, si è provveduto a richiedere un'anticipazione di cassa di circa euro 13.000.000 e, con la prima variazione di bilancio, si è pertanto registrato un aumento delle previsioni iniziali in termini di competenza e cassa dello stesso importo. Detta somma contabilizzata al Titolo II dell'entrata (in conto capitale), UPB Accensione di prestiti, capitolo n. 0950 denominato "Debito con banche" e al Titolo II della spesa (in conto capitale), UPB Rimborsi di anticipazioni passive, capitolo 5900 denominato "Restituzioni di anticipazioni bancarie", ha dato luogo alla maturazione di interessi a favore del tesoriere per euro 29.261 impegnati al capitolo 2500 (interessi passivi) nello stesso esercizio finanziario e poi pagati nel corso del successivo (2018). La contabilizzazione dell'anticipazione al Titolo II relativo alla parte capitale ha determinato un effetto compensativo tra le poste di entrata e spesa.

²² Il d.p.r. in questione recante "Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70" all'art. 38, commi 3 e 4 dispone: "3. Lo schema di rendiconto generale, unitamente alla relazione illustrativa del Presidente dell'ente, è sottoposto, a cura del Direttore generale, almeno quindici giorni prima del termine di cui al comma 4, all'esame del Collegio dei revisori dei conti, che redige apposita relazione da allegare al predetto schema. 4. Il rendiconto generale è deliberato dall'organo di vertice entro il mese di aprile successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario, salvo diverso termine previsto da norma di legge o da disposizione statutaria, ed è trasmesso entro dieci giorni dalla data della deliberazione al Ministero vigilante ed a quello dell'economia e delle finanze, corredato dei relativi allegati".

²³ Il richiamato decreto, recante "Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili", all'art. 24 Rubricato "Termini di approvazione dei bilanci" dispone: "1. Le amministrazioni pubbliche approvano: a) il bilancio di previsione o il budget economico entro il 31 dicembre dell'anno precedente; b) il rendiconto o il bilancio di esercizio entro il 30 aprile dell'anno successivo, salvo il termine previsto per il rendiconto generale dello Stato di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 31 dicembre, n. 196.....".

Risulta che nel corso dell'esercizio 2017 sono state deliberate, complessivamente, sette variazioni di bilancio atteso che il d.m. n. 356 del 9 dicembre 2013, di approvazione dello Statuto dell'Istituto, sancisce, all'art. 8, comma 2, che il Direttore generale *“provvede alle variazioni di Bilancio corrispondenti a nuove entrate con vincolo di destinazione”*.

I principali saldi della gestione economico-finanziaria dell'ISPRA per l'esercizio 2017 sono di seguito riportati e posti in correlazione con i risultati dell'esercizio precedente.

Tabella 9 - Principali saldi di gestione

	2016	2017	var. %
Risultato finanziario di competenza	-820.283	2.018.035	-346,02
Risultato di amministrazione	3.347.961	3.850.956	15,02
Saldo residui	2.991.091	1.755.915	-41,30
Risultato economico di esercizio	-6.148.844	-11.847.875	92,68
Patrimonio netto	15.348.199	3.500.325	-77,19

L'esercizio in esame si è chiuso con un avanzo finanziario di euro 2.018.035 a fronte di un disavanzo pari ad euro 820.283 registrato nell'esercizio precedente.

Il risultato di amministrazione mostra un incremento del 15,02 per cento e si assesta ad euro 3.850.956.

Il saldo dei residui evidenzia una significativa contrazione del 41,30 per cento, risultando, comunque, positivo con un ammontare di euro 1.755.915.

La gestione evidenzia, da ultimo, un disavanzo economico pari ad euro 11.847.875. In conseguenza, il patrimonio netto ha subito un netto ridimensionamento, attestandosi ad euro 3.500.125, con una percentuale di riduzione del 77,19 per cento rispetto al 2016.

6. IL CONTO DEL BILANCIO

Gli accertamenti e gli impegni complessivi, che hanno determinato il risultato finanziario di competenza, sono riportati nella tabella che segue, elaborata in base alla classificazione del d.pr. n. 97/2003 sulle cui voci è stato adottato il rendiconto 2017, dalla quale si evince che le entrate, nell'esercizio in esame, mostrano un incremento del 7,70 per cento, essendo pari ad euro 135.572.512.

Tabella 10 - Accertamenti e impegni

	2016	2017	var. %
Entrate correnti			
Stato	81.706.562	81.189.561	-0,63
Regioni, Comuni e Province	0	0	0,00
Altri Enti del settore pubblico	0	0	0,00
Vendita beni e servizi	14.771.418	15.944.892	7,94
Redditi e proventi patrimoniali	17.535	37.967	116,52
Poste correttive e compensative di spese correnti	1.250.845	1.436.873	14,87
Entrate non classificabili in altre voci	838.728	197.973	-76,40
Totale entrate correnti	98.585.088	98.807.266	0,23
Entrate in conto capitale			
Riscossione crediti	1.545.809	519.509	-66,39
Accensione di prestiti	0	12.890.377	
Totale entrate in conto capitale	1.545.809	13.409.886	767,50
Partite di giro	25.746.616	23.355.360	-9,29
TOTALE ENTRATE	125.877.513	135.572.512	7,70
Spese correnti			
Organi dell'ente	280.000	262.739	-6,16
Oneri per il personale	72.142.422	68.471.954	-5,09
Trattamento di quiescenza integrativi e sostitutivi	150.000	15.000	-90,00
Acquisto di beni e servizi	15.252.697	16.348.157	7,18
Prestazioni istituzionali	808.240	3.147.700	289,45
Oneri tributari	5.177.399	4.860.408	-6,12
Oneri finanziari	0	29.261	
Poste correttive e compensative di entrate correnti	1.947.970	1.987.422	2,03
Uscite non classificabili in altre voci	3.249	0	-100,00
Totale spese correnti	95.761.977	95.122.641	-0,67
Spese in conto capitale			
Immobilizzazioni tecniche	867.194	516.099	-40,49
Beni di uso durevole ed opere immobiliari	41.390	0	-100,00
Indennità di anzianità al personale cessato dal servizio	3.150.000	1.670.000	-46,98
Concessioni di crediti ed anticipazioni	1.130.619	0	-100,00
Rimborsi di anticipazioni passive	0	12.890.377	
Totale spese in conto capitale	5.189.203	15.076.476	190,54
Partite di giro	25.746.616	23.355.360	-9,29
TOTALE SPESE	126.697.796	133.554.477	5,41
Avanzo/Disavanzo finanziario	-820.283	2.018.035	-346,02

Va evidenziato che dette entrate sono costituite essenzialmente dal contributo annuale dello Stato, dalle risorse provenienti da amministrazioni ed enti pubblici e privati, nonché da organizzazioni internazionali; da proventi derivanti dalle attività di promozione, prestazione di servizi tecnici e di ricerca e, ove non sussistano profili di incompatibilità in relazione ai compiti istituzionali dell'Istituto, da proventi di consulenze e collaborazioni con soggetti

pubblici e privati, ivi comprese le risorse finanziarie aggiuntive derivanti dall'inserimento dell'Ente in programmi di ricerca nazionali e internazionali; dalla diffusione delle proprie pubblicazioni; da introiti derivanti dalle prestazioni di collaborazione, consulenza, assistenza, servizio, supporto tecnico scientifico e di ricerca che si sviluppano a seguito della stipula di convenzioni su specifici progetti e programmi con soggetti privati ed enti pubblici come Università, enti di ricerca, enti locali, Comunità europea; infine da ogni altro provento o contributo connesso alle attività dell'Istituto.

In particolare, sempre con riferimento alle risorse finalizzate al funzionamento dell'Ente, le entrate per trasferimenti correnti per complessivi euro 81.189.561 sono comprensive oltre alle risorse relative al contributo ordinario pari ad euro 80.740.900, di altri trasferimenti da parte del MTTAM.

In relazione alle entrate da attività propria dell'Istituto, pari nel 2017 ad euro 15.944.892 (+7,94 rispetto al 2016), si evidenziano le risorse affluite a bilancio relative a ricerche e servizi commissionati da soggetti privati ed in particolare si segnalano, quanto al valore delle acquisizioni, quelle relative:

- al contratto con ENI per il monitoraggio delle piattaforme per scarico e re-iniezione acque di strato (quota fatturazione anno 2017 per euro 683.424);
- al contratto con ADRIATIC LNG per il monitoraggio di un terminale gnl e della condotta di collegamento alla terraferma terminale e per l'esecuzione del monitoraggio del terminale gnl di Porto Viro e della condotta di collegamento alla terraferma (quote prime e seconda fase 2017, rispettivamente pari ad euro 699.643 e 700.407);
- al contratto con ENI per il monitoraggio piattaforme per scarico e re-iniezione acque di strato nonché per esecuzione attività di monitoraggio ambientale offshore (rispettivamente per euro 517.620 e 380.932 - in seconda fatturazione);
- al contratto con TERNA RETE ITALIA SPA per l'esecuzione del progetto SAPEI - relativo al monitoraggio ambientale del collegamento hvdc Sardegna - continente (per euro 303.410).

Come si rileva nella sovrastante tabella le entrate in conto capitale registrano un notevole incremento per effetto, come evidenziato in precedenza, del ricorso all'anticipazione di liquidità e si assestano alla chiusura dell'esercizio ad euro 13.409.886.

Le spese correnti si sono ridotte dello 0,67 per cento, passando da euro 95.761.977 nel 2016 ad euro 95.122.641.

Nella successiva tabella si dà conto di alcune delle spese correnti più rilevanti sostenute nel 2017 e delle corrispondenti relative al precedente esercizio, tutte riferibili al Centro di responsabilità Dipartimento personale e affari generali.

Tabella 11 - Spese correnti più significative

2017 SPESE CORRENTI CRA C05	IMPEGNATO C/ COMPETENZA 2016	IMPEGNATO C/ COMPETENZA 2017	VAR %
Capitolo 1220 - funzionamento servizi mensa	535.362,80	575.000,00	7,404
Capitolo 1280 - spesa per la concessione di buoni pasto al personale	173.000,00	152.732,57	-11,715
Capitolo 1550 - manutenzioni ordinarie beni immobili	896.827,27	527.625,75	-41,168
Capitolo 1551 - interventi sulle infrastrutture per adempimenti no	151.528,21	407.734,60	169,082
Capitolo 1670 - fitto di locali, riscaldamento e condizionamento	5.141.373,41	5.077.594,58	-1,241
Capitolo 1680 - forza motrice, luce, acqua e gas	852.435,51	916.806,24	7,551
Capitolo 1690 - pulizia e disinfestazione locali	596.585,01	617.185,71	3,453
Capitolo 1700 - guardiania	927.000,00	920.329,87	-0,720
Capitolo 1830 - contratti di progettazione di rilevamento ed acqui	205.900,00	206.180,00	0,136
Capitolo 2600 - imposte, tasse e tributi vari	5.177.398,76	4.328.432,72	-16,398
TOTALE	14.657.410,97	13.729.622,04	-6,330

Dalla lettura dei dati si rileva una riduzione del 6,3 per cento delle spese correnti più significative riconducibili al funzionamento dell'Ente. In particolare, si riscontra una diminuzione degli oneri dei buoni pasto al personale (-11,7%) alla quale, tuttavia si accompagna il correlativo aumento del costo dei servizi per la mensa aziendale (+7,4%). In lieve calo (-1,24%) le spese per fitto locali riscaldamento e condizionamento e del servizio di guardiania (-0,7%) e le manutenzioni ordinarie dei beni immobili (-41,17%). Risultano incrementate, di contro, le spese: per gli interventi sulle infrastrutture per gli adempimenti normativi di sicurezza (+169,1%) e quelle per luce, acqua, gas e forza motrice (+7,55%).

Per quanto riguarda le spese in conto capitale le stesse risultano triplicate, attestandosi ad euro 15.076.476, per effetto dei rimborsi (euro 12.890.377) dell'anticipazione di liquidità al tesoriere, come visto acquisita in corso di esercizio. Tuttavia, se oltre queste ultime si escludono quelle relative alle indennità di anzianità del personale cessato dal servizio, le stesse appaiono esigue essendo

riconducibili essenzialmente all'acquisto di apparecchi macchine ed attrezzature (-37,63% rispetto al 2016) all'acquisto di mobili arredi e macchine per ufficio (-80,64% rispetto al precedente esercizio). Si evidenzia il rispetto da parte dell'Ente dei limiti alla spesa previsti dal d.l. n. 78/2010, convertito con legge 122/2010, nonché dei limiti di spesa previsti dall'art. 1, commi 141 e 142 della legge 228/2012²⁴ e dei conseguenti relativi versamenti in conto entrata al bilancio dello Stato per euro 1.476.422, 54²⁵. Da ultimo si dà atto che al rendiconto risulta allegato il prospetto di cui all'art. 9 del d.p.c.m. 22 settembre 2014 con il quale è stato determinato l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti che evidenzia un ritardo dei pagamenti da parte dell'Ente di 8,54 giorni in parziale miglioramento rispetto all'esercizio precedente (era 9,68 giorni).

²⁴ La legge 24 dicembre 2012, n. 228 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità 2013) all'art. 1 comma 141 dispone: "Ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste dalle vigenti disposizioni, negli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, nonché le autorità indipendenti e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) non possono effettuare spese di ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi, se non destinati all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia, salvo che l'acquisto sia funzionale alla riduzione delle spese connesse alla conduzione degli immobili. In tal caso il Collegio dei revisori dei conti o l'ufficio centrale di bilancio verifica preventivamente i risparmi realizzabili, che devono essere superiori alla minore spesa derivante dall'attuazione del presente comma. La violazione della presente disposizione è valutabile ai fini della responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti.". Al successivo comma 142 si prevede: "Le somme derivanti dalle riduzioni di spesa di cui al comma 141 sono versate annualmente, entro il 30 giugno di ciascun anno, dagli enti e dalle amministrazioni dotate di autonomia finanziaria ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Il presente comma non si applica agli enti e agli organismi vigilati dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali".

²⁵ Come anche confermato dal collegio di revisione, nel verbale del 24 aprile 2018 relativo all'esame del conto del bilancio 2017 e dalla nota del Ministero dell'economia e delle finanze, Ragioneria generale dello Stato, dell'11 settembre 2018 con la quale veniva formulato parere favorevole al rendiconto 2017 dell'ISPRA.

7. SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Il risultato di amministrazione accertato alla fine della gestione è riportato nella tabella che segue.

Tabella 12 - Situazione amministrativa

	2016	2017	var. %
Consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio	1.488.725	356.869	-76,03
Riscossioni:			
in conto competenza	118.068.076	127.564.756	8,04
in conto residui	7.532.889	7.190.394	-4,55
Totale riscossioni	125.600.965	134.755.150	7,29
Pagamenti:			
in conto competenza	106.232.872	113.695.877	7,03
in conto residui	20.499.948	19.321.100	-5,75
Totale pagamenti	126.732.820	133.016.977	4,96
Consistenza di cassa a fine esercizio	356.869	2.095.041	487,06
Residui attivi:			
esercizi precedenti	28.948.183	20.656.015	-28,64
dell'esercizio	7.809.438	8.007.757	2,54
Totale residui attivi	36.757.621	28.663.771	-22,02
Residui passivi:			
esercizi precedenti	13.301.605	7.049.255	-47,00
dell'esercizio	20.464.925	19.858.601	-2,96
Totale residui passivi	33.766.529	26.907.856	-20,31
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	3.347.961	3.850.956	15,02

Come si evince dai dati, l'avanzo di amministrazione risulta incrementato del 15,02 per cento rispetto all'esercizio precedente, attestandosi, nel 2017, ad euro 3.850.956 dei quali euro 3.712.626 con vincolo di destinazione.

I valori della consistenza di cassa si sono incrementati del 487,06 per cento, attestandosi ad euro 2.095.041, per effetto della maggiore consistenza delle riscossioni in conto competenza e di un contestuale calo dei pagamenti in conto residui.

Le riscossioni registrano una variazione percentuale positiva pari all'7,29 per cento; anche i pagamenti sono cresciuti del 4,96 per cento.

I residui, sia attivi che passivi evidenziano una contrazione, rispettivamente del 22,02 per cento e del 20,31 per cento.

8. GESTIONE DEI RESIDUI

Il conto dei residui, relativo al periodo in esame, è sintetizzato nella tabella seguente.

Tabella 13 - I residui

RESIDUI ATTIVI	2016	2017	var. %
Al 1/1	40.473.515	36.757.621	-9,18
Maggiori accertamenti			
Minori accertamenti	3.992.443	8.911.212	123,20
Totale	36.481.072	27.846.409	-23,67
Riscossi	7.532.889	7.190.394	-4,55
degli esercizi precedenti	28.948.183	20.656.014	-28,64
dell'esercizio	7.809.438	8.007.757	2,54
Al 31/12	36.757.621	28.663.771	-22,02
RESIDUI PASSIVI	2016	2017	var. %
Al 1/1	38.396.598	33.766.529	-12,06
Maggiori accertamenti			
Minori accertamenti	4.595.044	7.396.174	60,96
Totale	33.801.554	26.370.355	-21,98
Pagati	20.499.948	19.321.100	-5,75
degli esercizi precedenti	13.301.606	7.049.255	-47,00
dell'esercizio	20.464.925	19.858.601	-2,96
Al 31/12	33.766.531	26.907.856	-20,31

Emerge nell'esercizio considerato una contrazione del saldo dei residui pari al 41,30 per cento rispetto al medesimo valore del 2016, risultando, comunque, positivo per un ammontare di euro 1.755.915.

In particolare, i residui attivi, in diminuzione nell'esercizio in esame del 22,02 per cento, ammontano a complessivi euro 28.663.771. Permane la ridotta capacità di riscossione dei crediti pregressi, riferiti agli esercizi precedenti, in calo nell'ultimo esercizio del 4,55 per cento. Come si rileva dagli elenchi dei residui inseriti nel conto consuntivo, le principali voci dei residui attivi afferiscono ai contributi di altri enti del settore pubblico, nonché alle entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi.

Si registra un significativo aumento dell'importo dei residui attivi eliminati, pari a 8.911.212 (123,20%).

I residui passivi registrano una contrazione del 20,31 per cento e ammontano a fine esercizio ad euro 26.907.856: risultano in calo sia quelli derivanti dagli anni precedenti (-47%) sia quelli di competenza (-2,96%). Tra le voci dei residui, va segnalata quella relativa all'onere, pari ad

euro 1.820.000, derivante dalla nuova convenzione stipulata con la Rete Ferroviaria Italiana di cui si farà menzione nel capitolo dedicato al conto economico.

9. CONTO ECONOMICO

Nella tabella che segue sono evidenziate le componenti della gestione economica e il conseguente risultato di esercizio.

Tabella 14 - Il conto economico

	2016	2017	var. %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
Proventi e corrispettivi per la produzione di prestazioni e/o servizi	14.771.418	15.944.892	7,94
Proventi e ricavi in conto esercizio	81.706.562	81.189.561	-0,63
Altri ricavi e proventi	2.139.574	1.742.664	-18,55
variazione rimanenze dei prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti	375	1.475	293,42
Totale valore della produzione (A)	98.617.929	98.878.592	0,26
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
Per materie prime, sussidiarie, consumo e merci	733.405	384.346	-47,59
Per servizi	11.981.672	10.424.581	-13,00
Per godimento beni di terzi	5.363.776	5.495.218	2,45
Per il personale:	74.679.228	71.674.099
salari e stipendi	57.098.030	52.565.207	-7,94
oneri sociali	12.960.375	14.410.449	11,19
trattamento di fine rapporto	4.437.123	4.607.433	3,84
trattamento di quiescenza e simili	47.760	8.526	-82,15
altri costi	135.940	82.484	-39,32
Ammortamenti e svalutazioni:			
ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	4.116	2.718	-33,96
ammortamento delle immobilizzazioni materiali	2.989.120	2.420.069	-19,04
rimanenze di materie prime, sussidiarie, consumo e merci	0		
accantonamenti per rischi	0	2.838.133	
oneri diversi di gestione	1.924.528	2.212.726	14,98
Totale costi (B)	97.675.844	95.451.890	-2,28
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	942.085	3.426.702	263,74
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
Altri proventi finanziari	774.590	821.576	6,07
Interessi e altri oneri finanziari	0	-13.495	
Totale proventi e oneri finanziari (C)	774.590	808.081	4,32
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0		
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
Proventi	0		
Oneri	136.774	0	-100,00
Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti da residui	33.018	1.518	-95,40
Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti da residui	2.916.795	10.731.213	267,91
Totale partite straordinarie (E)	-3.020.550	-10.729.695	255,22
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)	-1.303.876	-6.494.912	398,12
Imposte dell'esercizio	-4.844.970	5.352.963	-210,48
Disavanzo economico	-6.148.846	-11.847.875	92,68

Il bilancio chiude con un disavanzo economico pari ad euro 11.847.875, in sensibile aumento rispetto al precedente esercizio (nel quale il valore si assetava ad euro -6.148.846).

Il saldo positivo fra valori e costi della produzione è di euro 3.426.702 (+263,74 per cento) rispetto al 2016, ed è dovuto maggiormente alla diminuzione dei costi per il personale (per circa tre milioni) ed ai maggiori introiti per prestazioni e servizi, e, contemporaneamente, alla sensibile contrazione dei costi per i servizi (-13%) e per le materie prime (-47,59 per cento).

I proventi e i ricavi in conto esercizio, sostanzialmente stabili, derivano in massima parte dalla contribuzione pubblica da parte dello Stato, e, in via residuale, da parte delle autonomie locali e dagli enti pubblici istituzionali.

Limitata è la consistenza dei proventi finanziari, ammontanti, nel 2017, ad euro 821.576.

Il notevole peggioramento del disavanzo economico è determinato dalla sensibile crescita del risultato negativo delle partite straordinarie, che passa da euro 3.020.550 ad euro 10.729.695.

Infatti, detto risultato è notevolmente superiore al saldo positivo sia della gestione caratteristica (pari a 3.426.702) che di quella delle partite finanziarie (pari ad euro 808.081).

In particolare, il disavanzo delle partite straordinarie consegue principalmente all'eliminazione di un residuo attivo, pari a 6.943.845 mln di euro, e ad una sopravvenienza passiva, pari ad euro 1.820.000, entrambe derivanti dagli effetti contabili di una convenzione a suo tempo stipulata con Rete Ferroviaria Italiana S.p.a. (RFI) finalizzata allo studio idrogeologico delle tratte ferroviarie al fine di prevenire i relativi rischi e dalla stipula di una nuova con il medesimo soggetto. In merito allo stralcio del citato credito vantato verso RFI, appare necessario considerare gli effetti sul piano contabile degli obblighi nascenti dalla nuova convenzione con RFI la quale annulla e sostituisce una precedente convenzione (risalente all'anno 2005), che prevedeva ricavi a favore di Ispra per un importo complessivo di circa 11,8 mln²⁶. Secondo quanto riferito dall'Ente, a tale importo che fu a suo tempo accertato ed incassato

²⁶ In relazione alla menzionata vicenda, ed in base alle informazioni contenute in una dettagliata informativa fornita dall'ente a seguito di specifica richiesta istruttoria, appare opportuno riassumere i termini della questione. Nell'anno 2003, a seguito della stipula il 30 maggio dello stesso anno di un Protocollo d'Intesa fra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dei trasporti e delle infrastrutture ed il Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A., concordavano di realizzare una serie di interventi volti alla mitigazione ed alla riduzione delle emissioni sonore lungo la rete ferroviaria italiana, in ossequio a quanto previsto dall'art. 10, comma 5, della Legge n. 447 del 1995, nonché dalle allora vigenti Direttive del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in tema di inquinamento acustico.

Con successivo decreto interministeriale, emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, venivano stanziati le risorse da destinare alla realizzazione delle attività di cui al Protocollo d'Intesa del 2003 ed indicate (con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), le modalità del loro impiego, prevedendo specifica destinazione del 2 per cento delle medesime risorse alle attività da realizzare a cura del "Comitato Tecnico Operativo Congiunto (di seguito "CTOC") la cui istituzione era prevista nel

per circa 4,9 mln, seguì un impegno per circa 5,4 mln con la conseguente iscrizione di un residuo passivo di pari importo, in attesa di erogare la relativa prestazione. La parte restante degli introiti da prestazione contrattuale, per circa 6,9 mln, fu parimenti accertata in entrata ed iscritta a bilancio come residuo attivo. L'annullamento della precedente convenzione ha

suddetto Protocollo. Quest'ultimo avrebbe dovuto valutare e monitorare gli interventi di risanamento acustico da realizzare a cura di RFI (facente parte del Gruppo Ferrovie dello Stato), nell'ambito del medesimo Protocollo.

Successivamente, veniva stipulato un "Addendum" al predetto Protocollo per la definizione delle attività da espletare. In tale ambito, veniva stabilito che il "CTOC" per lo svolgimento delle proprie attività si sarebbe potuto avvalere di un supporto integrativo esterno.

Il suddetto decreto stabiliva che le prestazioni di supporto del "CTOC" sarebbero state remunerate da RFI, secondo le modalità indicate in una apposita convenzione che prevedeva all'art.4 che: "(..) RFI trasferirà ad APAT l'importo complessivo di € 11.812.151,00 (euro undicimilioniottoctododicimilacentocianquantuno/00) + IVA, che sarà erogato in due rate annuali anticipate come di seguito riportato:

- la prima rata di € 4.868.306,00+ IVA a seguito della comunicazione da parte di APAT dell'inizio delle attività;
- la seconda rata di € 6.943.845,00 + IVA dopo dodici mesi dall'inizio delle attività e a seguito della comunicazione da parte di APAT dello stato di avanzamento delle stesse e dell'avvio di quelle relative al secondo anno. (..)"

Sulla base di quanto previsto dalla predetta disposizione, RFI aveva proceduto a trasferire all'APAT (oggi ISPRA) la prima tranche di finanziamento pari ad euro 4.868.306,00 + IVA.

Da parte del "CTOC" non venne tuttavia richiesto il previsto intervento operativo di APAT (ragione per cui APAT e poi ISPRA non hanno mai impiegato le risorse assegnate e vincolate alle predette attività) e in considerazione del fatto che le attività del CTOC si fermarono in data 8 giugno 2006, come è stato poi rappresentato al competente Dicastero del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dal Gruppo Ferrovie dello Stato e dalla stessa ISPRA (frattanto succeduta all'APAT), si cercò senza successo di risolvere diversamente la convenzione.

Il 1° giugno 2016 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha formalmente comunicato ad ISPRA il superamento del Protocollo d'Intesa stipulato nel 2003, nonché dei conseguenti atti attuativi, fra cui la Convenzione stipulata fra RFI ed APAT nel 2005, rimettendo, conseguentemente, "(..) alla valutazione di ISPRA, nel suo sottostante rapporto con RFI, l'utilizzo della somma già apposta in bilancio, secondo le opportune finalità istituzionali".

L'ISPRA, pertanto, a seguito di tale nota e dopo attenta valutazione congiuntamente operata con RFI circa il migliore reinvestimento della suddetta somma, al fine di realizzare attività di interesse pubblico ed in conformità alle finalità istituzionali dello stesso Istituto, comunicava al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione generale per i rifiuti e per l'inquinamento, rendendone parimenti edotto il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di aver individuato, in sinergia con RFI, il miglior riutilizzo della predetta somma nella realizzazione di attività nel campo del "dissesto idrogeologico". Ciò, atteso che ISPRA, con le sue specifiche competenze, avrebbe potuto apportare un qualificato contributo tecnico-scientifico a RFI, al fine prevenire il rischio idrogeologico, allo scopo di garantire il miglioramento e la sicurezza delle infrastrutture ferroviarie nazionali. A tal fine, con la medesima nota, l'ISPRA chiedeva ai Ministeri competenti l'emanazione di un nuovo atto - sostitutivo del Protocollo d'Intesa del 2003 - che consentisse formalmente il riutilizzo delle somme precedentemente stanziati per la realizzazione di interventi in tema di "dissesto idrogeologico".

La Direzione generale per i rifiuti e per l'inquinamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare riscontrava la succitata nota di ISPRA, rappresentando la propria incompetenza ad emettere qualsivoglia provvedimento in tema di "dissesto idrogeologico", esulando la materia dalle competenze proprie della Direzione per i rifiuti e l'inquinamento. L'ISPRA, dunque, preso atto di quanto rappresentato nella suddetta nota ha sottoposto all'attenzione del Ministero vigilante la propria richiesta dell'emanazione di un idoneo atto che formalizzasse il nuovo accordo di collaborazione fra ISPRA e RFI in tema di "dissesto idrogeologico" l'intenzione dello stesso Istituto e di RFI di stipulare un Accordo di collaborazione per reinvestire le somme a suo tempo versate da RFI nella realizzazione di interventi volti alla prevenzione del rischio idrogeologico.

Il Ministero, a seguito di tale informativa, non ha mai apposto alcun veto alla stipula di un Accordo fra RFI ed ISPRA.

ISPRA ed RFI, pertanto, in assenza di indicazioni contrarie da parte del Ministero vigilante, nonché del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, originariamente interessato dal Protocollo d'Intesa del 2003, hanno proceduto alla stipula dell'Accordo del 16 gennaio 2018 avente ad oggetto "la collaborazione in tema di dissesto idrogeologico", in considerazione del preminente interesse pubblico nazionale alla prevenzione del rischio idrogeologico, nonché delle finalità istituzionali di entrambe le parti. Alla luce di detto accordo, acquisito alla conoscenza del Collegio di revisione e su indicazione di questo, dal punto di vista contabile si riteneva opportuno già in sede di approvazione del rendiconto 2017 procedere all'eliminazione dal Bilancio d'Istituto dei residui attivi (euro 6,9 milioni) e passivi (euro 5,4 milioni) a fronte del superamento della precedente Convenzione e, contestualmente, ad apportare un accantonamento, a fronte degli oneri derivanti dalla nuova Convenzione, da tradursi in una riduzione corrispondente dell'avanzo di amministrazione per l'anno 2017.

Di conseguenza si è operato da subito un accantonamento di euro 1.820.000, pari all'ammontare complessivo delle erogazioni che ISPRA effettuerà a soggetti terzi per l'intera durata della nuova Convenzione (sei anni).

comportato, contabilmente, come suggerito dal Collegio di revisione in occasione dell'esame del rendiconto 2017, l'eliminazione dei residui attivi e passivi corrispondenti.

Va precisato che l'eliminazione dei suddetti residui attivi ha determinato l'insorgenza di una posta straordinaria negativa. Detto effetto, in relazione all'eliminazione dei residui passivi, non si è, invece, riflesso in una componente straordinaria positiva. Ciò atteso che, come riferito dall'Ente, "*...le attività oggetto della convenzione non hanno mai avuto inizio, non è stato mai registrato alcun costo nel corso degli anni per il quale sarebbe stata necessaria una scrittura di rettifica...*".

Nel contempo, il nuovo impegno con RFI prevede a carico dell'Ente l'erogazione di nuove prestazioni, quale forma di compensazione delle somme a suo tempo incassate in virtù dei contenuti del precedente obbligo contrattuale, che ha determinato l'insorgenza di una ulteriore componente negativa straordinaria per euro 1.820.000.

Va, comunque, in ogni caso rilevato che a seguito della modifica recata dal d.lgs. n. 139/2015 allo schema del conto economico previsto dall'art. 2425 c.c. (cui fa rinvio l'art. 41 del d.p.r. n. 97/2003), applicabile dal 1° gennaio 2016, le poste straordinarie sono stati eliminate.

Si invita, pertanto, l'Ente ad adeguarsi alla predetta normativa.

10. STATO PATRIMONIALE

La seguente tabella evidenzia le risultanze dello stato patrimoniale nell'esercizio 2017 e, al fine di comparazione, quelle relative al precedente.

Tabella 15 - Situazione patrimoniale

ATTIVITA'	2016	2017	var. %
B) IMMOBILIZZAZIONI			
I. Immobilizzazioni immateriali	3.491	1.476	-57,72
II. Immobilizzazioni materiali:			
1. Terreni e fabbricati	16.897.170	16.765.378	-0,78
2. Impianti e macchinari	100.540	53.694	-46,59
3. Attrezzature industriali e commerciali	5.015.004	3.870.202	-22,83
4. Automezzi e motomezzi	77.008	53.160	-30,97
5. Immobilizzazioni in corso e acconti			
7. Altri beni	5.697.015	5.145.151	-9,69
Totale immobilizzazioni materiali	27.786.737	25.887.585	-6,83
III. Immobilizzazioni finanziarie	23.572.534	24.434.999	3,66
Totale immobilizzazioni	51.362.762	50.324.060	-2,02
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
I. Prodotti finiti e merci	8.251	9.725	17,86
II. Crediti	37.069.073	28.872.131	-22,11
IV. Disponibilità liquide	356.869	2.095.042	487,06
Totale attivo circolante	37.434.193	30.976.898	-17,25
D) RATEI E RISCONTI	0	0	
TOTALE ATTIVO	88.796.955	81.300.958	-8,44
PASSIVITA'			
A) PATRIMONIO NETTO			
I. Fondo dotazione			
VIII. Avanzi portati a nuovo	21.497.044	15.348.200	-28,60
IX. Avanzo/disavanzo dell'esercizio	6.148.844	11.847.875	92,68
TOTALE PATRIMONIO NETTO	15.348.200	3.500.325	-77,19
B) CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE	193.031	203.884	5,62
C) FONDI PER RISCHI ED ONERI FUTURI	2.908.151	4.474.081	53,85
D) TFR	61.377.624	63.998.394	4,27
E) RESIDUI PASSIVI	8.969.949	9.124.274	1,72
F) RATEI E RISCONTI	0	0	
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	88.796.955	81.300.958	-8,44

Dalla lettura dei dati riportati in tabella emerge la sensibile riduzione (-77,19%) del patrimonio netto dell'ISPRA, passato da euro 15.348.200 del 2016 ad euro 3.500.325 nell'esercizio in esame. Atteso che si conferma il *trend* negativo già rilevato nelle precedenti relazioni, si ribadisce la necessità di adottare idonee misure correttive al fine di rimuovere una tendenza che si appalesa come strutturale.

Emerge altresì, che l'attivo patrimoniale si è ulteriormente ridotto ed ammonta ad euro 81.300.958 nel 2017, con una variazione negativa pari all' 8,44 per cento rispetto al 2016.

Tra le categorie che lo compongono, le immobilizzazioni incidono a fine 2017 per il 61,90 per cento sul totale, e l'attivo circolante rappresenta il restante 38,10 per cento.

Quanto alle principali poste dell'attivo, tra le immobilizzazioni materiali i terreni e fabbricati costituiscono la parte più consistente, con un valore di euro 16.765.378, mentre la categoria delle immobilizzazioni finanziarie, ammontanti ad euro 24.434.999, è costituita dalle polizze INA accese a favore del personale: nell'attivo circolante, oltre alle rimanenze per prodotti finiti e merci, i crediti, pari ad euro 28.872.131, sono costituiti da crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici, oltre che da quelli verso clienti ed altri, mentre le disponibilità liquide, pari ad euro 2.095.042, attengono ai depositi bancari e postali.

Le poste passive sono costituite in particolare dal fondo per il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato pari ad euro 63.998.394 e dai ratei e risconti.

Tuttavia, l'Ente rappresenta, sul punto, che a far data dall'esercizio 2015 per il pagamento delle indennità al personale cessato non sono state smobilizzate risorse dal predetto fondo procedendosi, viceversa, direttamente con risorse di bilancio. In tal modo si sta attuando la misura, peraltro raccomandata anche dal Collegio dei revisori, finalizzata ad incrementare la capienza dei relativi accantonamenti al fine di allinearla ad un ammontare di risorse idoneo, in via prudenziale, alla copertura degli importi complessivi delle indennità di cui trattasi.

Tra le passività viene in evidenza a fine esercizio 2017, la componente del Fondo rischi ed oneri pari a complessi euro 4.445.397,48 con un incremento del 53,85 per cento rispetto al 2016. I maggiori appostamenti in bilancio relativi al fondo includono, per espressa richiesta da parte del Collegio di revisione tesa ad incrementare la detta posta contabile a fini prudenziali, oltre ad euro 1.776.691,27, relativi agli oneri a copertura di esigenze di contenzioso giuslavoristico dei quali si è riferito in precedenza, anche ulteriori euro 2.668.616,21 concernenti risorse allocate in modo vincolato per far fronte: agli aumenti di spese di personale dovuti alla

corresponsione del saldo del salario accessorio; dai rinnovi contrattuali; da una quota residua riscossa dall'ex-INPDAP da versare nella polizza relativa all'INA.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è un ente di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, istituito con l'articolo 28 del d.l. n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008, e sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

In relazione alle risultanze della gestione va rilevato che il rendiconto è stato approvato con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 1° giugno 2018, oltre il termine del 30 aprile normativamente stabilito.

L'Ente in sede di predisposizione del conto consuntivo ha utilizzato gli schemi di bilancio previsti dal d.p.r. n. 97/2003 mentre, in relazione all'applicazione dei nuovi schemi di bilancio armonizzato di cui al richiamato d.lgs. n. 91/2011 ed in osservanza delle direttive a suo tempo diramate dalla Ragioneria generale dello Stato, risulta adottata e allegata allo schema di rendiconto la tabella per la corretta imputazione delle voci del piano dei conti integrato strutturata sulla base delle disposizioni di cui al d.p.r. n. 132/2013. Risulta adottata, inoltre, la classificazione per missioni e programmi della spesa, ma non il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio di cui al richiamato art. 19, comma 4 del d.lgs. n. 91/2011.

La gestione dell'esercizio 2017 ha registrato:

- un avanzo finanziario di euro 2.018.035 a fronte di un disavanzo pari ad euro 820.283 registrato nell'esercizio precedente;
- un risultato di amministrazione, in incremento del 15,02 per cento rispetto al precedente esercizio, che si assesta ad euro 3.850.956 dei quali euro 3.712.626 con vincolo di destinazione;
- una contrazione del saldo dei residui pari al 41,30 per cento rispetto al medesimo valore del 2016, risultando, comunque, positivo per un ammontare di euro 1.755.915;
- un saldo economico negativo, passato dai 6,1 milioni di euro nel 2016 a 11,8 milioni di euro nel 2017;
- un patrimonio netto che, per effetto dei ripetuti disavanzi economici di esercizio, risulta diminuito (-77,19 per cento rispetto al valore 2016) attestandosi ad euro 3.500.325.

In relazione alle dinamiche relative alla gestione del personale, preliminarmente va evidenziato come risultano adottati dall'ISPRA, nell'esercizio considerato, gli strumenti di programmazione

previsti dall'ordinamento alla cui mancanza consegue il divieto assunzionale (Programmazione triennale del fabbisogno di personale, Piano triennale di azioni positive in materia di pari opportunità, Piano della *performance*) nonché il Piano anticorruzione.

Nell'esercizio considerato la spesa impegnata complessivamente per il personale, pari ad euro 69.165.962, mostra un andamento in decremento del 7,32 per cento rispetto al precedente anno. In particolare, le spese per stipendi e assegni fissi al personale dipendente di ruolo, pari ad euro 38.675.818 in decrescita del 4,94, incidono per il 55,91 per cento sul totale delle spese di personale mentre le medesime relative al personale con contratto a termine, pari ad euro 2.649.441 si riducono rispetto all'esercizio precedente (-18,26 per cento) e rispettano i limiti vincolistici di cui all'art. 1, comma 187, della legge n. 266/2005.

I dati del conto economico evidenziano un saldo positivo fra valori e costi della produzione per euro 3.426.702 (+263,74 per cento rispetto al 2016).

I proventi e i ricavi in conto esercizio, sostanzialmente stabili, derivano in massima parte dalla contribuzione pubblica da parte dello Stato, e, in via residuale, da parte delle autonomie locali e dagli enti pubblici istituzionali.

Il notevole peggioramento del disavanzo economico è determinato dalla sensibile crescita del risultato negativo delle partite straordinarie, che passa da euro 3.020.550 ad euro 10.729.695.

Quest'ultimo consegue principalmente all'eliminazione di un residuo attivo, pari a 6.943.845 mln di euro, e ad una sopravvenienza passiva, pari ad euro 1.820.000, derivanti dagli effetti sulla gestione contabile: di una convenzione a suo tempo stipulata con Rete Ferroviaria Italiana S.p.a. (RFI) finalizzata allo studio idrogeologico delle tratte ferroviarie al fine di prevenire i relativi rischi e dalla stipula di una nuova convenzione con il medesimo soggetto.

I residui attivi, le cui principali voci afferiscono ai contributi di altri enti del settore pubblico nonché alle entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi, ammontano a complessivi euro 28.663.771 (-22,02% sul 2016). Permane la ridotta capacità di riscossione dei crediti pregressi, riferiti agli esercizi precedenti, in calo nell'ultimo esercizio del 4,55 per cento mentre si registra un significativo aumento dell'importo dei residui eliminati, pari a 8.911.212 (+123,20% rispetto al 2016).

Dei residui passivi, pari a fine esercizio ad euro 26.907.856 (-20,31% sul 2016), risultano in calo sia quelli derivanti dagli anni precedenti (-47%) sia quelli di competenza (-2,96%).

Quanto allo stato patrimoniale emerge la sensibile riduzione (-77,19%) del patrimonio netto dell'ISPRA, passato da euro 15.348.200 del 2016 ad euro 3.500.325 nell'esercizio in esame. Atteso che si conferma il *trend* negativo già rilevato nelle precedenti relazioni, si ribadisce la necessità di adottare idonee misure correttive al fine di rimuovere una tendenza che si rivela come strutturale. Emerge, altresì, che l'attivo patrimoniale si è ulteriormente ridotto nel 2017 ed ammonta ad euro 81.300.958 (-8,44 per cento rispetto al 2016).

Si evidenzia che le poste passive sono costituite in particolare dal fondo per il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato pari ad euro 63.998.394 e dai ratei e risconti.

Tra le passività si annovera anche il Fondo rischi ed oneri per complessi euro 4.445.397 con un incremento del 53,85 per cento rispetto al 2016 che, tra le altre, include le risorse destinate a copertura di esigenze di contenzioso e degli aumenti della spesa di personale dovuti alla corresponsione del saldo del salario accessorio ed ai rinnovi contrattuali.

In conclusione, la Sezione, pur osservando nell'esercizio di riferimento miglioramenti nella gestione complessiva rispetto ai precedenti, ritiene che il percorso avviato per il recupero dell'equilibrio economico-finanziario strutturale dell'Ente, già ampiamente auspicato nelle pregresse relazioni non appare ancora concluso. Pertanto, richiama l'attenzione degli organi di governo e di gestione dell'Istituto sulla necessità sia di adottare adeguate misure organizzative volte ad un ulteriore contenimento delle spese, sia di assumere ogni iniziativa tesa all'aumento delle proprie entrate, diverse e ulteriori rispetto a quelle derivanti dal contributo ordinario posto a carico dello Stato.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

